

Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione Generale per le Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali
dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it

Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione Generale per i Rifiuti e l'Inquinamento
dgrin@pec.minambiente.it

Al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio Servizio V - Tutela del paesaggio
mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

Al Ministero della Salute

Direzione Generale della Prevenzione Sanitaria - Prevenzione Rischio Fisico, Chimico e Biologico/Ufficio IV
dgprev@postacert.sanita.it

Al Ministero dell'Interno

Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile - Direzione centrale per la prevenzione e sicurezza tecnica - Area IV Rischi Industriali
prev.rischiindustriali@cert.vigilfuoco.it

Al Ministero dello Sviluppo Economico

Direzione Generale Pianificazione e Gestione dello Spettro Radioelettrico - Divisione II
dgpgsr.div02@pec.mise.gov.it

Al Ministero degli Affari Europei

Direzione Generale per l'Unione Europea
dgue.segreteria@cert.esteri.it

Al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali Soprintendenza Archeologica, belle arti e paesaggio per le province di Pisa e Livorno

mbac-sabap-pi@mailcert.beniculturali.it

Regione Toscana

Presidenza
regionetoscana@postacert.toscana.it

Regione Toscana

Direzione Generale Politiche Ambientali, Energia, Cambiamenti Climatici - Area Energia e Risorse Minerarie
regionetoscana@postacert.toscana.it

Agenzia del Demanio

Filiale di Toscana
dre_toscanaumbria@pce.agenziademanio.it

ASA Azienda Servizi Ambientali s.p.a.

Livorno
asaspa.protocollo@legalmail.it

Provincia di Livorno

Presidenza
provincia.livorno@postacert.toscana.it

Comune di Suvereto

comune.suvereto@postacert.toscana.it

Comune di San Vincenzo

comunesanvincenzo@postacert.toscana.it

Comune di Piombino

comunepiombino@postacert.toscana.it

OSSERVAZIONI

Nell'ambito del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale, codice procedura n. 4811, di cui all'istanza del 13 agosto 2019, in relazione all'intervento progettato da Terna Rete Italia s.p.a. e denominato "SA.CO.I.3 - Rinnovo e potenziamento del collegamento HVDC Sardegna-Corsica-Italia"

- l'avv. **Adriana Sammartino** (cod. fisc. SMMDRN64L44F839U) quale proprietaria dell'abitazione e titolare del Bed and Breakfast, denominato Bagnarello73, con circostante area cortiliva di circa 3.000 m², posti a circa a 100 metri dal confine nord-ovest della Stazione elettrica di Suvereto distinto nel Catasto dei Fabbricati, Sezione Urbana, al Foglio 46, p.lla 85, sub 606;

- la sig.ra **Gigante Paola** (cod. fisc. GGNPLA65A43F656C) quale proprietaria di appezzamenti di terreni estesi circa 11 ettari posti in località Bagnarello e Metocca, di cui 7 ettari di vigneti biologici confinanti con l'area industriale di Terna;

premesse:

- che, con nota prot. P20200014346 del 28 febbraio 2020, Terna Rete Italia s.p.a. ha presentato al Ministero dell'Ambiente **integrazioni volontarie al progetto** consistenti in una ulteriore alternativa progettuale relativa alla stazione di conversione di Suvereto *"resasi necessaria a seguito del confronto della comunità locale"*;

- che, presso il Ministero dello Sviluppo Economico, tuttavia, resta depositata la originaria domanda di autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio in relazione a "SA.CO.I.3 - Rinnovo e potenziamento del collegamento HVDC Sardegna-Corsica-Italia" ed è solo sulla base di quella che il MiSE ha indetto la Conferenza dei servizi preliminare, ai sensi dell'art. 14 della legge 241/1990, ottenendo dalle Amministrazioni/Enti/Società destinatarie le relative determinazioni sulla "*approvazione degli esiti delle attività di consultazione svolte*" ed "*approvazione dell'Allegato II del Manuale*";

- che, sempre sulla base della originaria domanda di autorizzazione e delle originarie soluzioni progettuali, il Ministero dello Sviluppo Economico ha comunicato l'avvio del procedimento unico ed ha indetto la Conferenza di Servizi Simultanea;

- che, così palesi e gravi sono le violazioni di legge e le omissioni, anche informative, da risultare la procedura irrimediabilmente viziata.

Tutto ciò premesso

le sottoscritte ritengono di richiamare le osservazioni già formulate e di evidenziare nuovi profili di improcedibilità ed illegittimità nonché la loro contrarietà all'intervento "SA.CO.I.3 - Rinnovo e potenziamento del collegamento HVDC Sardegna-Corsica-Italia", così come progettato, riservandosi di ulteriormente dedurre, osservare e replicare, secondo il seguente

INDICE

1. Introduzione.

1.1. Il rifiuto di soluzioni alternative.

1.2. Il contenzioso pendente.

2. Improcedibilità ed illegittimità del procedimento di V.I.A. per violazione della normativa europea e nazionale di riferimento.

2.1. Improcedibilità ed illegittimità del procedimento di V.I.A. per la

mancanza nel Piano di Sviluppo 2011 di un progetto dell'opera "SA.CO.I.3 - Rinnovo e potenziamento del collegamento HVDC Sardegna-Corsica-Italia".

2.2. Inidoneità del Piano di Sviluppo 2011, mancata partecipazione del pubblico.

2.3. Inidoneità del progetto: mancata valutazione di alternative e della c.d. "opzione zero".

2.4. Contrarietà del progetto al Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico della Regione Toscana.

3. Criticità.

3.1. Criticità sulla valenza paesaggistica.

3.2. Criticità sulla valenza sociale e sulla valenza economica.

3.3. Brevi cenni sul deprezzamento fondiario.

4. Criticità del progetto per la salute.

4.1. Campi elettromagnetici.

4.2. Razionalizzazione della rete aerea.

4.3. Radiazioni ionizzanti.

5. Criticità del progetto per l'ambiente.

5.1. Inquinamento acustico.

5.2. Inquinamento atmosferico.

5.3. Inquinamento luminoso.

5.4. Rischio incendi.

5.5. Viabilità e traffico veicolare.

5.6. Smaltimento rifiuti speciali.

6. Criticità geologiche, geomorfologiche ed idrogeologiche.

7. Conclusioni.

1. Introduzione. Nel documento, denominato *"Integrazioni volontarie: approfondimento analisi alternative per la stazione di conversione di Suvereto"*,

depositato nella procedura di Valutazione Impatto Ambientale, viene descritta una nuova soluzione progettuale per Suvereto, che include anche un nuovo edificio non previsto nel progetto originario.

L'intervento consiste nella realizzazione a Suvereto di una **nuova Stazione di conversione** dalle dimensioni e caratteristiche significativamente diverse da quelle della Stazione esistente, da collocare in posizione prossima alla strada dei Forni ed alle proprietà delle sottoscritte.

Al posto di quel piccolo edificio, posto al centro dell'area industriale (indicato con la freccia nella foto qui sotto), la Società proponente, senza averlo mai



previsto in nessuno dei suoi Piani di sviluppo o in qualunque altro atto programmatico, propone di realizzare un complesso di **edifici alti più di venti metri**, per oltre cento metri di lunghezza e, come se non bastasse, propone di

costruirli nella posizione più prossima all'abitazione ed alle vigne delle sottoscritte, come se di spazio nell'area industriale non ce ne fosse più di quanto possa mai servire, per realizzare quella enorme costruzione in posizione più interna e più nascosta.

Nell'area industriale di Suvereto di proprietà della Terna s.p.a. a partire dalla seconda metà del secolo scorso sono stati realizzati diversi edifici, destinati ad uffici e magazzini, e sono state installate diverse strutture ed apparecchiature, che costituiscono la Stazione Elettrica di trasformazione e distribuzione dell'energia elettrica di Suvereto-Forni.



In quella stessa area, estesa per circa undici ettari, nel 1992 venne trasferito il nuovo terminale della linea del primo progetto SA.CO.I., che collega la Sardegna alla Penisola, passando per la Corsica. Dal 1987, quando venne realizzato un terminale di conversione anche a Lucciana, presso Bastia, anche l'isola francese usufruisce di parte dell'energia in transito su quel collegamento ed oggi il potenziamento viene previsto proprio per vendere più energia ai Corsi. Nel 2010, in quella stessa area, su di una superficie di circa tre ettari e mezzo, è stato realizzato anche un impianto fotovoltaico, che in parte dovrà essere smantellato, per fare spazio alla nuova stazione di conversione, come illustrato e previsto dalla stessa Società in almeno due delle soluzioni progettuali fin qui proposte.

1.1. Il rifiuto di soluzioni alternative. Dal momento che la finalità del progetto SA.CO.I.3 continua ad essere il trasporto dell'energia elettrica, prima, in Corsica e, poi, in Sardegna, non si comprende la ragione per la quale la nuova Stazione di conversione del collegamento tri-terminale dovrebbe essere realizzata ancora una volta a Suvereto e, così, a circa venti chilometri di distanza dal mare, mentre risultano disponibili aree prossime alla costa nel limitrofo Comune di Piombino, della cui destinazione si sta discutendo proprio in questi mesi e numerose altre aree sarebbe possibile individuare, per minimizzare l'impatto sull'ambiente.

Il riferimento è all'area industriale della ex centrale ENEL di Tor del Sale,



per la quale è già prevista la bonifica e la demolizione della costruzione dismessa dalla società proprietaria, che fa parte del gruppo di aziende che in Italia si occupa della produzione e della distribuzione di energia elettrica e gas, nonché all'area Li53, per la quale è stato ipotizzato l'ampliamento della discarica di Rimateria, nonostante la forte contrarietà della cittadinanza e del Comitato locale, e della quale già nel 2014 era stata da Codesto Spett.le Ministero dell'Ambiente ordinata la messa in sicurezza, trattandosi di una discarica abusiva.



1. Discarica RiMate
2. Discarica ex Lucio Esaurita
3. Discarica ex Lucio Non esaurita
4. LI53

La collocazione della ipotizzata nuova Stazione di conversione in una delle due aree sopra individuate, ovvero anche solo una collocazione più idonea, ridurrebbe significativamente l'impatto ambientale di una costruzione, che per dimensioni e forma risulta incompatibile con il paesaggio della Val di Cornia, irreversibilmente vocato al turismo ed all'agricoltura di qualità.

Con le modifiche conseguenti del progetto, inoltre, si eviterebbe la devastazione del porto turistico di Salivoli e del centro della cittadina di Piombino, così come il disagio di cittadini e turisti, che in gran numero frequentano quelle località, così densamente popolate, oltre alla bellissima spiaggia di Salivoli, che resta inspiegabilmente punto di approdo dei nuovi cavi.

Oggi, diversamente dall'epoca, ormai lontana, in cui venne individuata l'area industriale di Suvereto, la località è nota in tutto il mondo per i vini di qualità ed il turismo e non può essere più considerata la scelta giusta per collocare nuovi impianti industriali, così devastanti per il paesaggio.

Dall'altra parte della strada comunale, lungo la quale si vorrebbe realizzare questo **enorme edificio alto venti metri e lungo centosessanta**, è prevista la realizzazione delle Terme di Suvereto, con costruzioni non più alte di dodici metri ed oltre 1.000 mq. di piscine all'aperto. Non è necessario alcun approfondimento tecnico, per capire che non è ragionevole ipotizzare la costruzione di questa nuova Stazione Elettrica di fronte alle Terme di Suvereto in bella e piena vista anche dai punti panoramici di uno dei Borghi più belli d'Italia.

Con la collocazione in un'area più prossima alla costa si otterrebbero significativi miglioramenti anche alla resa degli impianti, dal momento che si eviterebbe di trasportare l'energia già trasformata in corrente continua per circa venti chilometri sul territorio della Toscana, mentre per il trasporto alla nuova stazione dell'energia in corrente alternata si potrebbero utilizzare i tralicci attualmente in uso per il collegamento in corrente continua ovvero alcuni dei tanti tralicci, che ancora si ergono inutilizzati nella valle, se proprio non esistono soluzioni più adeguate ed al passo con i tempi, che impongono l'interramento di tutte le linee aeree.

La costruzione, che ospita gli impianti del SA.CO.I.2, è alta circa dieci metri e lunga meno di venti (nella foto poco sopra è la piccola costruzione posta al centro di quella immensa area), mentre i nuovi edifici, nei quali si vorrebbero collocare buona parte dei nuovi impianti della nuova Stazione di conversione, sono alti anche più di venti metri, per una lunghezza complessiva di circa centosessanta ed una profondità fino a cinquanta metri, e si vorrebbe costruirli vicino alla strada, che è anche frequentato itinerario trekking, così da poterne apprezzare tutto il loro spaventoso volume. Le dimensioni sono equiparabili a quelle di **un enorme palazzo di sette piani costruito in aperta campagna**, in mezzo a vigne di pregio ed a circa cento metri di distanza da una casa destinata a civile abitazione oltre che a piccolo Bed and Breakfast a conduzione familiare, che è la piccola costruzione riprodotta in foto, completamente incorporata nel contorno della futura stazione, che finirebbe per sovrastarla spaventosamente.

Ma l'impatto su queste proprietà viene dalla Società proponente completamente ignorato, come se si trattasse di un male minore e dovuto, laddove, trattandosi di nuove installazioni, la legge accorda piena tutela ai soggetti privati, di cui risultino gravemente lesi i relativi diritti, e sussistano le condizioni per **realizzare ugualmente l'opera senza pregiudizio** degli altri interessi parimenti meritevoli di tutela.

Punto B Ante operam



Figura 4-144 - Ante operam Intervento F Punto B

Punto B Post operam



Figura 4-145 - Post operam Intervento F Punto B

Dal confronto tra le immagini di via dei Forni, prima e dopo la realizzazione dell'opera, come inserite a pagina 152 e 153 della Parte 4 dello stesso Studio di Impatto Ambientale prodotto dalla Terna s.p.a., si apprezza l'impatto devastante che la costruzione avrà sul paesaggio, benché la foto sia stata scattata a circa cinquecento metri di distanza dal sito.

Nell'ultima versione la costruzione viene ruotata di novanta gradi ma nella foto sottostante, inserita a pagina 11 delle "Integrazioni volontarie", viene mostrato solo il lato est della nuova stazione, sebbene, nonostante la distanza di oltre cinquecento metri, l'impatto risulta assolutamente devastante, trattandosi di una costruzione alta due volte e mezzo la casa di proprietà dell'avvocato Sammartino.



Non ha avuto il coraggio la proponente di mostrare una immagine più ravvicinata della stazione presa dalla via dei Forni oppure dalle vigne della signora Gigante, perché, allora, l'impatto visivo sarebbe stato spaventoso, viste le enormi dimensioni delle nuove costruzioni, che sono diventate anche più numerose di quelle rappresentate nel progetto originario.

Nell'ultimo documento, come già nello Studio depositato inizialmente, si continua ad affermare che "queste costruzioni ... non inficiano la visione di insieme del contesto di paesaggio ... lo skyline che viene a delinearsi nel post-operam è ad una quota inferiore di quella dei rilievi sullo sfondo" (pag. 10 Integrazioni e pag. 152 Studio, parte 4), come se la casa dell'avvocato Sammartino non esistesse.

Nelle "Integrazioni volontarie" si riferisce che *"le soluzioni cromatiche scelte per i nuovi elementi strutturali rendono l'ipotesi progettuale correttamente inserita nel paesaggio"* e l'affermazione suona come una intollerabile presa in giro.

La sottoscritta aveva anche chiesto di spostare il SA.CO.I. in una zona più interna (come poteva essere quella indicata con la freccia nella foto qui sotto) e meno visibile dalla strada, che fa parte anche di un noto percorso trekking, già segnalato nella mappa disponibile presso l'ufficio turistico del Comune per quei

turisti, che dovessero mai continuare a scegliere Suvereto per le loro vacanze nonostante il nuovo spaventoso complesso industriale.



Lo stesso Comune di Suvereto ha ripetutamente sollecitato Terna ad individuare una diversa collocazione della nuova stazione, segnalando la inadeguatezza delle soluzioni proposte anche nel primo parere reso al Ministero.

La Societ  proponente   giunta, persino, a negare la possibilit  di spostare anche solo una parte dei pannelli fotovoltaici, bench  lo avesse gi  previsto in almeno due delle tre soluzioni proposte. Una breve missiva   stata recapitata solo il giorno stesso in cui il Consiglio comunale avrebbe dovuto deliberare di sottoscrivere il Protocollo di Intesa con la nuova collocazione e la Convenzione, che assegna al Comune un milione e mezzo di Euro, per compensarlo del disagio e delle conseguenze sul territorio (allegato 1).

E si consideri che la Terna è già proprietaria anche di ulteriori quattro ettari circa di terreno posti a sud dell'area industriale e limitrofa all'area contrassegnata sulla fotoriproduzione che precede, così che senza impegnare completamente anche quella particella, come ipotizzato dalla stessa Società proponente nella prima soluzione progettuale, si potrà anche immaginare di occupare una parte di quell'area, ove le nuove costruzioni debbano proprio essere così numerose ed ingombranti, ma anche sul punto la Società ha rifiutato il contraddittorio e di fornire informazioni sufficienti.

La Terna ha respinto qualsiasi soluzione diversa da quella illustrata nelle recenti *"Integrazioni volontarie"*, per quattro ordini di motivi (allegato 1):

1. la necessità di avviare un *"ordinario procedimento autorizzativo"*, per procedere al *"preliminare spostamento dell'impianto fotovoltaico"*, determinerebbe un allungamento dei *"tempi necessari per l'emissione del provvedimento finale di autorizzazione del progetto SACO13"*;

2. il prevedibile rifiuto del proprietario dell'impianto (altra società del Gruppo), considerato che lo spostamento *"comporterebbe la perdita degli incentivi economici riconosciuti al medesimo"* evitabile solo se la società proprietaria dell'impianto fosse proprietaria anche delle particelle contigue a quelle su cui attualmente si trova l'impianto;

3. il procedimento ordinario non prevede la possibilità di *"spostare l'intero parco fotovoltaico"*, *"né sussiste una forza maggiore o eventi imprevedibili che costringano a tale spostamento"*;

4. la nuova ubicazione del nuovo edificio SACO13 *"è stata progettata da Terna per rispettare le istanze della comunità di Forni"*.

Nessuna delle ragioni addotte risulta, però, adeguata al contesto.

Sul primo motivo (1), si osserva che il comb. disp. degli artt. 14-quater, comma 1, L. n. 241/90 e s.m.i. ed 1-sexies, comma 1, D.L. n. 239/2003 prevede che l'autorizzazione unica, rilasciata dal Ministero per lo Sviluppo Economico,

sostituisce tutte le autorizzazioni, concessioni, nulla osta o atti di assenso comunque denominati previsti dalle leggi vigenti. Non è vero, quindi, che servirebbe il tempo per avviare una nuova procedura! Inoltre, non risulta necessario spostare l'intero impianto, per recuperare lo spazio necessario per una collocazione più nascosta del nuovo edificio ed è stata la stessa proponente a prevedere lo spostamento di una parte dei pannelli fotovoltaici in due delle tre soluzioni ipotizzate complessivamente nella procedura.

Il secondo motivo (2) non risulta comprensibile, dal momento che nemmeno delle particelle di terreno, sulle quali insiste attualmente l'impianto, risulta proprietaria la società proprietaria dell'impianto. Inoltre, se le due società appartengono allo stesso gruppo ovvero una delle due è certamente proprietaria anche delle particelle di terreno, sulle quali spostare parte dell'impianto, non si comprende quale reale impedimento esisterebbe alla formalizzazione di una soluzione condivisa, che non pregiudichi nemmeno l'interesse della singola società del Gruppo proprietaria dell'impianto. Oltretutto, non è affatto vero che spostando una parte dell'impianto si perdono i benefici, ma se pure così fosse, la Società proponente deve averlo già messo nel conto presentato alla Commissione Europea, che dovrebbe finanziare l'opera, visto che ha già ipotizzato di spostare numerosi pannelli. In ogni caso, alla valutazione costi/benefici è preposto il Ministero competente e questa valutazione non può essere affidata ad una società privata, che, pur perseguendo finalità d'interesse comune, resta costituita allo scopo di distribuire utili, mentre i singoli proprietari limitrofi cercano solo di limitare, se non scongiurare, il danno grave ed irreparabile determinato da scelte per nulla obbligate.

Con il terzo motivo (3) la Società proponente introduce un elemento irrilevante, se confermato, dal momento che nessuno ha mai chiesto, né sembra ragionevole immaginare lo spostamento di tutto il parco fotovoltaico, per costruire la nuova stazione di conversione in posizione più nascosta. Si dovrà

trovare una soluzione compatibile con gli interessi in conflitto e la razionalizzazione degli spazi e delle strutture, spesso vetuste e tecnologicamente superate, attualmente esistenti all'interno di quella vasta area industriale, potrà certamente consentire di evitare lo scempio del paesaggio ed il danno grave per soggetti privati ignari ed incolpevoli.

Il quarto motivo (4) sembra una maldestra provocazione, perché nessuno ha mai chiesto di spostare la nuova stazione vicino all'abitato dei Forni. Non è utile creare i presupposti ed alimentare il conflitto tra compaesani, perché è la legge a pretendere che venga cercato il consenso della comunità.

La delibera del Consiglio comunale è stata adottata a maggioranza con il dissenso forte dei **quattro Consiglieri di minoranza, che hanno abbandonato l'aula per rimarcare la loro contrarietà.**

1.2. Il contenzioso pendente. L'avvocato Sammartino ha impugnato la delibera ed il procedimento è ora pendente davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Lazio con il n. 03561/2020 REG.RIC., nel quale non è stata ancora fissata udienza di discussione nel merito.

Anche Il Ministero dell'Ambiente si è costituito in giudizio senza, tuttavia, prendere ancora esplicita posizione.

Nel protocollo proposto al Consiglio comunale di Suvereto la Terna si impegna a garantire il rispetto della localizzazione dell'opera, come condivisa con una parte della Comunità indotta a credere che si tratti di un male inevitabile, mentre il Comune si impegna a *“confermare, per quanto di competenza, nell'ambito delle diverse fasi della procedura di autorizzazione dell'opera, la compatibilità con la pianificazione vigente in materia urbanistica ed ambientale, attraverso l'espressione di tutti gli atti, autorizzazioni, intese e quanto altro previsto dall'iter autorizzativo”*.

Inoltre, poiché la nuova collocazione comporterebbe lo spostamento degli uffici e, dunque, la necessità di costruire nuovi immobili idonei ad ospitare gli uffici per i dipendenti in un'altra zona dell'area industriale, il Comune si impegna anche a *“favorire, per quanto di competenza, l'ottenimento dei permessi a costruire ed ogni altra autorizzazione di competenza comunale, eventualmente necessari all'esecuzione delle opere propedeutiche per l'impianto di Suvereto (vd. spostamento edifici civili e tecnici) e la realizzazione della nuova recinzione perimetrale”*.

Nella Convenzione, all'avvio delle opere propedeutiche, che sembrerebbe dipendere solo dal Comune, è collegata l'erogazione di una buona parte delle ingenti somme, che Terna si impegna a versare, per compensare il pregiudizio ambientale arrecato all'intera comunità.

Si tratta di opere propedeutiche, che - se realizzate - pregiudicherebbero definitivamente la possibilità di individuare soluzioni diverse per la collocazione della nuova stazione e potrebbero indurre gli Enti preposti a non prescrivere una diversa collocazione nell'ambito della procedura autorizzativa, benché le dimensioni dell'area industriale lo consentirebbe, anche senza spostare affatto i pannelli o spostandone solo una piccola parte e benché esistano diverse aree sulla costa toscana maggiormente indicate, per ospitare una stazione destinata a trasformare l'energia elettrica da condurre direttamente in Corsica.

In ogni caso, il Comune ha deciso di sottoscrivere il Protocollo e di esprimere, in buona sostanza, un parere di ***“compatibilità con la pianificazione vigente in materia urbanistica ed ambientale”***, prima di avere esaminato la variante al progetto, che era ancora da depositare presso il Ministero al momento dell'adozione della deliberazione (l'unica evidenza del futuro progetto era una planimetria dell'area, allegata al c.d. Addendum, che è solo un allegato al Protocollo allegato alla delibera impugnata, in cui risulta evidenziata in giallo la collocazione condivisa – allegato 7), laddove il progetto, che risulta attualmente

ancora l'unico depositato presso il Ministero per lo Sviluppo Economico presenta criticità dal punto di vista ambientale, per evidente contrarietà al Piano Integrato Territoriale della Regione Toscana per nulla superate dalla nuova soluzione introdotta solo presso il Ministero dell'Ambiente.

La stessa Regione Toscana con decreto n. 5249/17, integrato con decreto n. 1272/18, ha autorizzato l'Azienda Agricola Gambassi Terme s.r.l. alla costruzione di un parco termale localizzato proprio di fronte all'area identificata nell'accordo Terna-Comune, imponendo limiti cogenti quanto all'altezza dell'edificio ed alla sua completa integrazione nell'ambiente circostante. Ebbene, nell'ultima collocazione proposta quell'enorme edificio, alto quasi il doppio della più alta delle costruzioni consentite all'interno del Parco Termale, verrebbe realizzato, comunque, nella posizione più prossima alle Terme di Suvereto di qualunque altra posizione, che si sarebbe potuto scegliere all'interno della vasta area industriale, la quale è anche la posizione più prossima alle proprietà delle sottoscritte.

2. Improcedibilità ed illegittimità del procedimento di V.I.A. per violazione della normativa europea e nazionale di riferimento. Si contesta l'improcedibilità e l'illegittimità della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale per la mancata corrispondenza del progetto "SA.CO.I.3 - Rinnovo e potenziamento del collegamento HVDC Sardegna-Corsica-Italia" all'opera sommariamente descritta nel Piano di Sviluppo 2011 e la mancata partecipazione del pubblico al procedimento di V.A.S. di approvazione di quello stesso Piano di Sviluppo, presupposto necessario dell'attuale procedura. Si contesta, altresì, la inidoneità del progetto per la mancata valutazione di alternative e della c.d. "opzione zero", nonché la sua contrarietà al P.I.T. con valenza di Piano Paesaggistico della Regione Toscana.

2.1. Improcedibilità ed illegittimità del procedimento di V.I.A. per la mancanza nel Piano di Sviluppo 2011 di un progetto dell'opera "SA.CO.I.3 - Rinnovo e potenziamento del collegamento HVDC Sardegna-Corsica-Italia". Si contesta l'inidoneità del Piano di Sviluppo 2011 della Rete Nazionale, nell'ambito del quale Terna riconduce l'opera "SA.CO.I.3 - Rinnovo e potenziamento del collegamento HVDC Sardegna-Corsica-Italia", per l'assoluta incoerenza con il progetto attualmente in discussione.

Nel Piano di Sviluppo 2011 si legge:

"L'intervento prevede il potenziamento dell'esistente collegamento HVDC tri-terminale, ormai giunto al termine della vita utile, e comprende:

- la sostituzione, e il potenziamento, dei cavi, in gran parte sottomarini, esistenti;*
- la rimozione dei vincoli di trasporto sulle tratte aeree esistenti in Sardegna, Corsica e Toscana;*
- la **ricostruzione**, e il potenziamento delle esistenti stazioni di conversione."*

La totale carenza di elementi descrittivi in relazione a "ricostruzione" e "potenziamento delle esistenti stazioni di conversione" ha comportato l'impossibilità di una valutazione delle ricadute ambientali, economiche e sociali delle scelte strategiche genericamente illustrate nel Piano. Degli interventi programmati nel Piano di Sviluppo è fornita una descrizione così generica, da non consentire la valutazione delle interferenze delle opere programmate con i piani ed i programmi di sviluppo socio-economico e di assetto ed uso del territorio, rendendo, di fatto, impossibile il raggiungimento della finalità propria della procedura di V.A.S., come descritte dall' art. 4, comma 4°, del D.Lgs. n. 152/2006: "a) la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile".

La totale carenza di elementi descrittivi della ipotizzata nuova stazione di conversione ha impedito alle sottoscritte di decidere, se conservare o meno la proprietà degli immobili limitrofi. L'avvocato Sammartino, ove mai fosse stata messa in condizione di conoscere i programmi della multinazionale in ordine alle dimensioni della futura nuova stazione di conversione avrebbe potuto scegliere di non acquistare affatto l'immobile acquistato all'esito di un'asta giudiziaria, in cui il perito nominato dal Tribunale di Livorno nemmeno riferiva dell'esistenza di una stazione di conversione elettrica.

Di certo, la definizione di "demolizione e ricostruzione" riportata all'art. 3, lettera d), del DPR 380/01 (Testo Unico dell'Edilizia) stabilisce che un intervento può essere classificato come tale solo se il nuovo edificio presenta la **stessa volumetria** del preesistente, fatte salve le sole innovazioni necessarie per l'adeguamento alla normativa antisismica, e nel Piano di Sviluppo 2011 si prevede solo la *"ricostruzione delle stazioni di conversione"*.

Il Piano di Sviluppo 2011 e lo stesso Rapporto Ambientale 2011 contengono rappresentazioni così vaghe e generiche dell'opera, da non consentire a nessun soggetto, pubblico o privato che sia, le opportune valutazioni sulle ricadute ambientali, sociali ed economiche degli interventi programmati. Sintomatico è il fatto che il Direttore Generale del Ministero dello Sviluppo Economico già nella Nota del 2012, con cui trasmetteva i pareri, per oltre centoquaranta pagine di osservazioni e prescrizioni, ribadiva la necessità di una revisione del piano per la sua approvazione.

Nel Rapporto Ambientale 2011, volume Toscana, per il progetto "SA.CO.I.3 - Rinnovo e potenziamento del collegamento HVDC Sardegna-Corsica-Italia" viene identificata come *"area di studio"* quella che *"si estende lungo la porzione pianeggiante e collinare della fascia costiera della Maremma, comprendendo l'area dell'Argentario a sud, fino ai territori posti ai piedi delle Colline Metallifere verso nord e tutte le isole toscane. A sud di Grosseto è inoltre interessata dall'area di studio"*

la foce del fiume Ombrone e parte del suo alveo verso le zone interne". Si tratta di una estensione enorme e, per ciò stesso, inidonea ad identificare l'area interessata e, così, l'impatto che su di essa avrebbe avuto l'opera.

⇒ Le richiamate carenze inficiano la procedura di Valutazione Ambientale Strategica - V.A.S. svolta dal Ministero competente in relazione al Piano di Sviluppo 2011, riverberandosi sulla V.I.A. avente ad oggetto le progettazioni, ivi contenute, e viceversa.

2.2. Inidoneità del Piano di Sviluppo 2011, mancata partecipazione del pubblico. Si contesta l'idoneità del Piano di sviluppo 2011 della Rete, nell'ambito del quale Terna riconduce l'opera "SA.CO.I.3 - Rinnovo e potenziamento del collegamento HVDC Sardegna-Corsica-Italia", per la irregolarità della preventiva procedura di Valutazione Ambientale Strategica - V.A.S. svolta presso il Ministero competente, sotto il profilo della mancata partecipazione del pubblico alla procedura per la sua non congrua pubblicità.

Una delle caratteristiche della procedura di V.A.S. è, infatti, la partecipazione del pubblico/popolazione.

Il resoconto puntuale dei passaggi di formazione del Piano evidenzia incontestabilmente che non c'è stata nessuna partecipazione pubblica al procedimento in violazione della normativa europea e nazionale di riferimento. In particolare, la Direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, prevede che: *"(15) Allo scopo di contribuire ad una maggiore trasparenza dell'iter decisionale nonché allo scopo di garantire la completezza e l'affidabilità delle informazioni su cui poggia la valutazione dei piani e dei programmi e che vengano fissate scadenze adeguate per consentire un lasso di tempo sufficiente per le consultazioni, compresa la formulazione di pareri (...) (17) Il rapporto ambientale e i pareri espressi dalle autorità interessate e dal pubblico, nonché i risultati delle consultazioni*

transfrontaliere dovrebbero essere presi in considerazione durante la preparazione del piano o del programma e prima della sua adozione o prima di avviarne l'iter legislativo.”

A livello nazionale il D. Lgs. n.152/2016, recante norme in materia ambientale, all'art. 5, definisce come “ *u) pubblico: una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone; v) pubblico interessato: il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse”.*

Sulla base di tali considerazioni si contesta, quindi, la irregolarità del procedimento V.A.S. relativo al Piano di Sviluppo 2011, in quanto la carenza di una congrua pubblicità della procedura presupposta a quella di cui alle presenti Osservazioni, non ha garantito un effettivo accesso ed una reale partecipazione alla stessa da parte del pubblico e, così, le condizioni per la sua partecipazione attraverso lo strumento delle osservazioni.

Ne consegue che:

⇒ le progettazioni discendenti da questo Piano di Sviluppo, tra le quali è compresa quella del “SA.CO.I.3 - Rinnovo e potenziamento del collegamento HVDC Sardegna-Corsica-Italia” sono illegittime per contrasto con la normativa europea e nazionale;

⇒ le procedure di V.I.A. aventi ad oggetto tali progettazioni risultano improcedibili per l'illegittimità derivata dal procedimento di V.A.S. presupposto.

2.3. Inidoneità del progetto: mancata valutazione di alternative e della c.d. “opzione zero”. Si contesta la mancata “*descrizione delle principali alternative ragionevoli del progetto (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelle relative alla concezione del progetto, alla tecnologia, all'ubicazione, alle dimensioni e alla portata) prese in esame dal proponente, compresa l'alternativa zero, adeguate al progetto proposto e alle sue caratteristiche specifiche, con indicazione delle principali ragioni della scelta, sotto il profilo dell'impatto ambientale, e la motivazione della scelta progettuale, con una descrizione delle alternative prese in esame e loro comparazione con il progetto presentato*”, giusta il n. 2 Allegato VII della seconda parte del D. Lgs. 152/2006.

La valutazione d'impatto ambientale si sostanzia in una complessa ed approfondita analisi comparativa tesa a valutare il sacrificio ambientale imposto dal progetto rispetto all'utilità socio-economica dallo stesso ritraibile, tenuto conto anche delle alternative possibili e dei riflessi sulla c.d. opzione zero, investendo propriamente gli aspetti localizzativi e strutturali di un impianto.

Nel caso specifico della nuova stazione di conversione di Suvereto, la Terna nello studio di impatto ambientale riduce il dettato normativo alla illustrazione di due “*alternative*” soluzioni progettuali, consistenti unicamente in una diversa localizzazione dell'impianto a Suvereto:

“Alternativa 1

L'alternativa 1 si riferisce all'ampliamento dell'attuale stazione elettrica al di fuori dell'attuale recinzione su un'area contermina sul lato occidentale di proprietà di Terna”.



“Alternativa 2

La soluzione progettuale in questo caso deriva dagli esiti della fase di concertazione durante la quale il Comune di Suvereto ha richiesto la realizzazione della nuova stazione di conversione all'interno dell'attuale recinzione così da evitare il consumo di suolo necessario per l'area di stazione”.



Figura 4-10 Intervento F: alternativa di progetto 2, localizzazione area di ampliamento

Va precisato che già la “alternativa 2”, veniva definita da Terna come preferibile, perché concertata, e che oggetto della concertazione è stata la indicazione di realizzare la nuova stazione entro i confini dell’area industriale, ma non la localizzazione esatta all’interno di un’area che copre circa undici ettari di territorio. La più recente alternativa è peggiore di quella di edificare in terreno attualmente agricolo, visto che aumentano anche gli edifici da costruire.

La Comunità non è mai stata informata di questa nuova collocazione, in spregio al dettato normativo, che impone la partecipazione del pubblico.

E già il Sindaco di Suvereto, nell’ambito della conferenza dei servizi indetta dal MISE, con missiva del 7 agosto 2019, comunicava al Ministero dello Sviluppo Economico, al Ministero dell’Ambiente ed alla Regione Toscana che la soluzione prospettata dalla Terna “*ancorché interna alla stazione elettrica, presenta delle criticità di impatto visivo per la vicinanza della strada comunale dei Forni (a*

*confine con la stazione elettrica) inserita in un contesto agricolo di pregio sotto un profilo produttivo. Al riguardo è intenzione dell'Amministrazione Comunale continuare il dialogo costruttivo con la soc. Terna, affinché si verifichi e **si proponga una ulteriore soluzione progettuale di localizzazione dell'impianto SA.CO.I3**, rispetto a quanto già proposto, con lo scopo di migliorarne ulteriormente l'impatto visivo e garantire le condizioni per la massima tutela della salute pubblica, tenendo conto allo stesso tempo della condizione idrogeologica dell'area e della necessità di corretta regimazione delle acque meteoriche”.*

La ulteriore alternativa prospettata con le “Integrazioni volontarie” finisce per aggravare quelle criticità ed introduce degli ulteriori elementi di novità, descritti con espressioni oltremodo inadeguate.

A pagina 6 si legge: “Dal punto di vista tecnico e funzionale della nuova stazione di conversione, nella presente ipotesi sarà realizzato un ampliamento degli edifici, necessario per l'installazione di alcune apparecchiature elettriche che, nell'alternativa 2 contenuta nel SIA erano installate all'aperto”.

Nella figura 2.2 inserita nella stessa pagina viene disegnato quello che dalla legenda si apprende essere un “Nuovo corpo di fabbrica”.

Non viene depositato nessuna planimetria di progetto.

Non si conoscono, né la forma, né, tantomeno, le dimensioni di questo nuovo edificio.

Non è dato sapere nemmeno quali apparecchiature elettriche conterrà questo ulteriore spaventoso edificio, ma se è vero che rappresenta una soluzione migliorativa della precedente, la Società proponente sta confessando candidamente che quelle fin qui ipotizzate non erano le soluzioni tecnologicamente più avanzate ed è lecito, allora, continuare a dubitare del fatto che non si riesca ad ammodernare la stazione, senza aumentare di oltre dieci volte il volume degli edifici necessari.

Per le ragioni sopra esposte ne consegue che:

⇒ le descritte alternative relative alla localizzazione della nuova stazione non assolvono l'onere prescritto dalla normativa vigente e si invitano le Autorità competenti ad ordinare a Terna di integrare il progetto con descrizione ed adeguata progettazione delle principali alternative ragionevoli, di più ridotte dimensioni e collocate sia in altra area più prossima alla costa sia in altra posizione più nascosta ed almeno parzialmente interrata nella zona dell'area industriale più lontana dalla strada comunale e dal confine nord/nord-est, vista la prossimità di una casa di abitazione con sovrastante B&B a conduzione familiare, di una estesa vigna biologica e di un parco termale in fase di progettazione avanzata.

Trattandosi della costruzione di una nuova stazione di conversione, completamente indipendente dalla stazione esistente (SA.CO.I.2), di cui si prevede la demolizione senza descrivere le attività necessarie allo scopo, il progetto avrebbe dovuto illustrare anche le possibili localizzazioni alternative sul territorio della Toscana dell'opera "SA.CO.I.3 - Rinnovo e potenziamento del collegamento HVDC Sardegna-Corsica-Italia". Occorre, infatti, ricordare che nel 1992 quando venne smantellato il SA.CO.I.1, per essere sostituito da quello attualmente in esercizio, la stazione di conversione venne trasferita da San Dalmazio a Suvereto, ragion per cui **solo un vero intervento di adeguamento e potenziamento della stazione esistente avrebbe potuto esimere la Terna dalla presentazione di alternative progettuali in relazione alla sua ubicazione sul territorio di Suvereto ma non anche la realizzazione di una stazione completamente nuova e significativamente diversa da quella esistente.**

Manca, altresì, la valutazione di alternative tecnologiche atte a mitigare l'impatto ambientale di una nuova stazione di conversione di enormi dimensioni, che si progetta di costruire in un complesso di edifici alti più di 20 metri, lungo

160 metri e profondo fino a 50 metri, che andrebbe a sostituire quella esistente di dimensioni molto più ridotte, come di seguito riprodotte.



SA.CO.I.2



SA.CO.I.3

Manca l'analisi dell'opzione zero intesa come ricerca e valutazione di soluzioni tecnologiche, che prevedano il potenziamento e l'adeguamento dell'attuale collegamento, evitando la costruzione di una nuova stazione ed il conseguente impatto ambientale, ma limitandosi alla sostituzione dei cavi e delle macchine più obsolete.

L'impatto devastante che avrebbe la costruzione di una nuova stazione delle dimensioni annunciate rende doverosa la valutazione dell'alternativa consistente nell'adeguamento e potenziamento delle strutture attualmente esistenti con la comparazione delle rese.

La Terna, viceversa, ha già avviato il c.d. "*concorso architettonico per la realizzazione della futura stazione elettrica di conversione di Suvereto*", di cui si dà notizia su un quotidiano locale con termine al 25 maggio 2020 per la presentazione di candidature da parte di professionisti solo toscani (allegato 2).

Per le ragioni sopra esposte si contesta:

⇒ l'illegittimità e, comunque, l'inadeguatezza del progetto elaborato e si chiede venga ordinato a Terna di valutare adeguatamente l'opzione zero al fine di garantire l'interesse della collettività e la piena tutela ed integrità del relativo contesto territoriale.

⇒ altresì, a Terna di avere pubblicato il 25 giugno 2019, quando nemmeno era iniziato il procedimento (apertura conferenza dei servizi indetta il 16.07.2019) il bando per l'appalto di parte delle opere necessarie alla realizzazione del progetto (allegato A), in spregio alla normativa vigente e con conseguente intollerabile svilimento delle attribuzioni dei Ministeri competenti e della partecipazione pubblica.

⇒ altresì, a Terna di avere bandito il c.d. concorso architettonico per disegnare la nuova Stazione di Suvereto, svuotando completamente di contenuto e valore la presente procedura.

2.4. Contrarietà del progetto al Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico della Regione Toscana.

La Corte Costituzionale (sentenza n. 367 del 9 ottobre 2007) riferendosi alla nozione di paesaggio, ha stabilito che *"(...) il concetto di paesaggio indica, innanzitutto, la morfologia del territorio, riguarda cioè l'ambiente nel suo aspetto visivo. Ed è per questo che l'art. 9 della Costituzione ha sancito il principio fondamentale della "tutela del paesaggio" senza alcuna altra specificazione. In sostanza, è lo stesso aspetto del territorio, per i contenuti ambientali e culturali che contiene, che è di per sé un valore costituzionale. Si tratta peraltro di un valore "primario", come ha già da tempo precisato questa Corte (sentenza n. 151 del 1986; ma vedi anche sentenze n. 182 e n. 183 del 2006), ed anche "assoluto", se si tiene presente che il paesaggio indica essenzialmente l'ambiente (sentenza n. 641 del 1987). L'oggetto tutelato non è il concetto astratto delle "bellezze naturali", ma l'insieme delle cose, beni materiali, o le loro composizioni, che presentano valore*

paesaggistico". Il Piano Integrato Territoriale della Regione Toscana relativo al **territorio delle colline metallifere**, individua il tratto identitario maggiormente caratterizzante questa parte di territorio nella *"relazione morfologica, percettiva e, storicamente, funzionale, tra nuclei storici - per lo più compatti e murati, posizionati a seconda della particolare conformazione morfologica lungo i crinali (Roccastrada), su poggi (Suvereto), ripiani (Massa Marittima) o gradini naturali (Campiglia Marittima) - e intorno coltivati a oliveti tradizionali o associati ai seminativi, organizzati in una maglia agraria di dimensione fitta e molto spesso coincidenti con nodi della rete ecologica degli ecosistemi agropastorali"*.

Le disposizioni della Disciplina del Piano relativa ai centri e nuclei storici richiedono si provveda: *"f) alla non alterazione della godibilità della percezione visiva degli insiemi di valore storico-testimoniale ivi compresi il loro intorno territoriale anche in riferimento alle eventuali installazioni tecnologiche, ivi compresi gli impianti per la produzione di energie rinnovabili"*.



Panoramica da Bellavista

Numerosi sono i punti panoramici del borgo di Suvereto, tra i quali il c.d. bellavista e Piazza Vittorio Veneto, che regalano vedute panoramiche sull'intorno territoriale e che verrebbero irrimediabilmente compromesse dalla costruzione della nuova stazione, circondata da vigneti e costruzioni di pregio.

La nuova disposizione della stazione con il nuovo mostruoso edificio, aggiunto con le “Integrazioni volontarie”, la renderebbe ancora più visibile in spregio alle previsioni del PIT.

Per le ragioni sopra esposte si contesta:

⇒ l’illegittimità del progetto elaborato per contrarietà al Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico della Regione Toscana e si chiede venga richiesto a Terna di valutare alternative al fine di garantire la piena tutela ed integrità del relativo contesto territoriale.

3. Criticità. Vengono di seguito illustrate le principali criticità del Progetto in relazione al territorio, in cui si vorrebbe realizzare la nuova Stazione di conversione di Suvereto, ed in particolare sulla sua valenza paesaggistica, sociale ed economica. L’area industriale di proprietà della Terna s.p.a. si trova a circa tre chilometri di distanza da Suvereto, uno dei Borghi più belli d’Italia, insediamento di origine medievale e rinomata meta turistica. Più precisamente, l’area si estende per circa undici ettari tra le località di Bagnarello e Forni in Val di Cornia, il cui contesto paesaggistico e socio-economico è notevolmente mutato dal 1992, anno in cui venne costruita la stazione di conversione, oggi in esercizio.

3.1. Criticità sulla valenza paesaggistica. Terna valuta in modo incompleto l’impatto paesaggistico generato dall’opera, omettendo di analizzare quale sia l’influenza della nuova stazione di conversione su alcune delle principali visuali dell’area di intervento. Si è già detto sull’impatto che quella costruzione avrà sulle visuali panoramiche dal borgo di Suvereto e della contrarietà al P.I.T. della Regione Toscana, ma l’interferenza è anche con gli itinerari escursionistici della rinomata meta turistica. Uno dei due lati più lunghi dell’area industriale in questione è prospiciente la via dei Forni ed, in particolare, il tratto di quella strada, che costituisce parte del sentiero contrassegnato con il n. 10 sulla Carta dei Sentieri di Suvereto, percorso dagli appassionati di trekking, mountain bike ed

equitazione, che dal centro del paese, ai piedi della Rocca Aldobrandesca, attraversando Monte Peloso, vogliono raggiungere la località Forni, nonché del sentiero contrassegnato con il n. 11, che pure approda ai Forni.

SENTIERO 10
SUVERETO - MONTE PELOSO - FORNI
KM 5,2 | ORE 1:30
GRADO DI DIFFICOLTA': FACILE

Il sentiero 10 ci dà la possibilità di attraversare la stupenda campagna suveretana dove si coltivano prevalentemente cereali, olivi e viti. Il percorso ha un andamento pianeggiante e gradevole, alternandosi tra fitte macchie di ceduo e campi lavorati. Proprio tra le colture di questi campi è facile avvistare fagiani, lepri e animali di piccola taglia, mentre scendendo verso la borgata dei forni, si notano alcune cave a cielo aperto da dove si estrae il famoso Marmo Rosso di Suvereto. Una volta arrivati al "Borgo dei Forni", è possibile visitare alcune testimonianze dell'antica ferriera che funzionò qui dal 1400 fino ai primi anni del 1800.



SENTIERO 11
LE FORESTE - CAVE DI MARMO ROSA - FORNI
KM 3,9 | ORE 1:40
GRADO DI DIFFICOLTA': MEDIO

Questo percorso ci dà la possibilità di percorrere la vecchia Strada del Marmo Rosa, che fu utilizzata negli anni '60 per l'estrazione di questo tipo di pietra. Il panorama è veramente unico e spazia dall' Arcipelago Toscano fino alle vette più alte della provincia grossetana. Ai margini del sentiero crescono una miriade di piante officinali come l'elicriso, il tasso verbasco, il timo e l'erba ruggine. Il primo tratto sino in Loc. Termine Rosso è prevalentemente al sole e quindi nel periodo

estivo si consiglia di percorrerlo nelle ore più fresche. La seconda parte dell'itinerario scende fino a Loc. Campacci attraverso le antiche spoglie di una strada medievale e dove ai suoi lati si possono ammirare i resti delle vecchie piazze dei carbonai, che fino agli anni '70 producevano il carbone.



Quanto riferito da Terna, che le immagini di via dei Forni prima e dopo la realizzazione dell'opera sono state effettuate dal *“punto più prossimo alla stazione”* (pagg. 152 e 153 della Parte 4 dello Studio di Impatto Ambientale) **non corrisponde al vero**. Il punto più prossimo alla progettata nuova stazione nella collocazione di cui all'Alternativa 2 è l'immobile di proprietà dell'avv. Adriana Sammartino, adibito anche a B&B, che in quelle riproduzioni fotografiche sembra quasi un annesso della centrale Terna. Qui di seguito la riproduzione fotografica dell'immobile, con ritratto anche uno scorcio delle costruzioni di dimensioni molto più ridotte attualmente esistenti nell'area industriale adiacente e destinate ad accogliere il personale ed i mezzi.



Non sono state per nulla rappresentate le visuali da altri due punti più prossimi alla stazione e, precisamente, dal punto più prossimo sulla strada comunale dei Forni e dall'area, in cui è già prevista la realizzazione delle Terme di Suvereto o dalla vigna della signora Gigante.

Proprio quelle immagini del territorio, che si riferisce falsamente come effettuate dal punto più prossimo alla stazione, consentono a Terna di concludere che *“l'incidenza sulla variazione della percezione del contesto paesaggistico generale può essere valutata come scarsamente significativa”*.

⇒ Si contesta la riferita conclusione perché non può essere ragionevolmente valutato come nullo l'impatto ambientale di un edificio che mantiene *“quasi le stesse altezze dei rilievi sullo sfondo”*, e perché fondata su una rappresentazione non veritiera del contesto territoriale, laddove si riferisce di un'area *“scarsamente frequentata”* che rende l'opera *“percepibile soltanto da un numero limitato di osservatori”*.

3.2. Criticità sulla valenza sociale e sulla valenza economica. Lo Studio di Terna è incompleto ed inadeguato, perché carente degli aspetti sociali ed economici, che sfuggono ad ogni analisi, che venga eseguita esclusivamente sulla base di cartografie, datate e non più in uso, che risultano per nulla corrispondenti alla realtà.

La frazione 'Forni' è stata oggetto di recenti interventi di riqualificazione urbanistica ed ha visto sorgere numerose villette densamente abitate anche da stranieri, che hanno scelto questi luoghi per trasferire le proprie famiglie. Di recente è stato avviato il cantiere per la realizzazione di una Residenza Sanitaria Assistita, in conformità alla Deliberazione del Consiglio Comunale di Suvereto n. 20 dell'8 aprile 2019, che ha approvato la Terza Variante al Piano Urbanistico Attuativo, ai sensi dell'art. 112 della L.R.Toscana 65/2014. La struttura ospiterà fino a cento persone e darà lavoro direttamente ad almeno settanta persone.

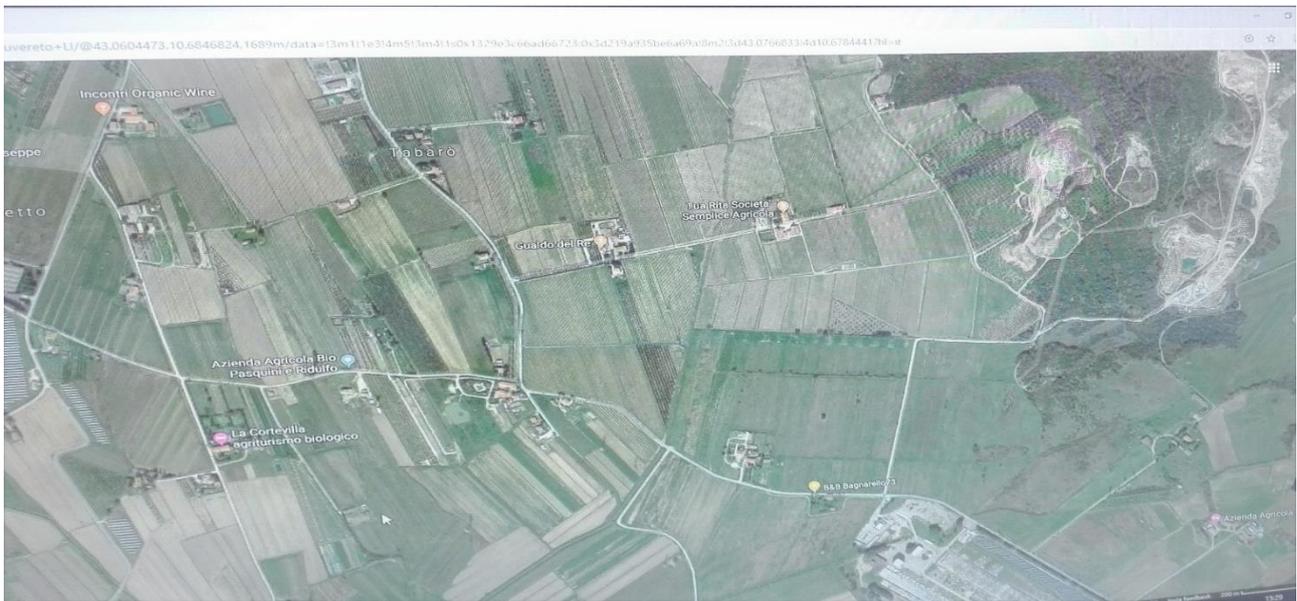
Non è vero che l'area è scarsamente frequentata! La stazione elettrica di Suvereto è oggi circondata da vigneti e campi coltivati ed, in particolare, il suo confine nord-ovest, ove viene localizzata nell'ultima soluzione proposta, è circondato da vigne biologiche di proprietà dei signori Gigante.



Gli ampi territori coltivati a viti di pregio ed olivi garantiscono produzioni olearie e vinicole di altissima qualità, vendute in tutto il mondo. Con l'istituzione della DOC Val di Cornia (1989) 'Suvereto' si è imposta all'attenzione dei mercati nazionali e internazionali, fino al riconoscimento ufficiale, nel 2000, di una specifica "Sottozona Suvereto", dedicata ad un vino rosso di grande pregio e, infine, nel 2011, l'attribuzione del marchio DOCG Suvereto, ha coronato una crescita qualitativa ininterrotta. L'innesto, reso intelligente e raffinato dal lavoro di enologi di altissimo livello, del cabernet, del merlot, del sirah e di altri vitigni sulla spiccata vocazione storica per il sangiovese, lo straordinario sviluppo delle aziende, i prestigiosi riconoscimenti internazionali ottenuti dai loro vini, simboleggiano l'incontro vincente di tradizione e innovazione, che è il marchio stesso di questa produzione. Un tessuto fitto e vivace di piccole e medie aziende, che uniscono la qualità naturale del prodotto all'uso delle tecniche più moderne, la qualità ambientale del territorio all'impegno diretto e alla passione delle famiglie coltivatrici.

Tutto questo è il segno stesso di questa "terra del vino".

Lungo la strada comunale dei Forni si trovano molte di quelle aziende, che hanno contribuito a dare nel corso degli anni questa nuova impronta di sviluppo a Suvereto, quali Terradonnà, Gualdo del Re, Tua Rita, l’Azienda Agricola Russo, la Cortevilla agriturismo biologico, Il Bruscello, l’Azienda Agricola bio Pasquini e Ridulfo, Azienda Agricola Pietrasca di Russo Antonio.



Si tratta di realtà di altissimo pregio, totalmente ignorate dalla Terna nel suo Studio, benché testimoniate da frequenti pubblicazioni su giornali e da riconoscimenti anche internazionali.

Di seguito si riporta un estratto dal quotidiano il Tirreno su Tua Rita e l’attestato di eccellenza conferito all’Okenio prodotto da Terradonnà.

“Lo storico rosso dell’azienda Tua Rita si fa apprezzare nel listino dei nettari da investimento e collezione Liv-ex

14 SETTEMBRE 2019

SUVERETO. A tirare la volata ai grandi vini italiani sulla piazza di Londra, nei primi due terzi dell’anno, sono le etichette tricolore e tra queste Redigaffi dell’azienda vitivinicola Tua Rita di Suvereto. Liv-ex, *London International Vintners Exchange* è la borsa internazionale dei grandi vini da investimento, che gestisce la più importante piattaforma al mondo di negoziazione riservata ai trader professionali della quale fanno parte più di quattrocento tra i principali commercianti del mondo, diventata punto di riferimento internazionale per valutare l’andamento del settore. . La classifica si basa sul prezzo medio registrato dai vini ma per esservi ammessi non è sufficiente spuntare un prezzo alto, serve avere un volume di scambi sufficientemente elevato, motivo per cui alcuni vini che sarebbe ovvio vedere al top di questa classifica non compaiono.”



Il vantaggio geografico dovuto alla vicinanza di siti archeologici etruschi ed ai due parchi naturali costieri (Sterpaia e Rimigliano), sommato alla ricchezza culinaria ed alla presenza di aree naturalistiche (Parco naturale di Montioni) e di aziende vinicole ed agroturistiche di pregio e valore internazionale, sono tutti aspetti del **mercato turistico ignorato da Terna**.

Si tratta di un mercato in continua espansione, che ha registrato nel 2018 un trend positivo rispetto alle presenze del 2017, con un incremento totale degli arrivi del +14,37% (con un aumento dei turisti italiani del 16,15% e di quelli stranieri del 11.02%), crescita delle presenze in tendenza con l'incremento degli arrivi del +9,12% già registrato nel 2017.

Lungo la via dei Forni sono localizzate numerose e qualificate attività ricettive rivolte ad un'ampia utenza, spesso internazionale, come: agriturismi, affittacamere, B&B, che attirano un turismo di qualità, dove anche i prodotti biologici a Km. 0 sono un importante complemento.

Agriturismo Gualdo del Re



B&B Bagnarello73



Tua Rita Società Semplice Agricola



La Cortevilla agriturismo biologico

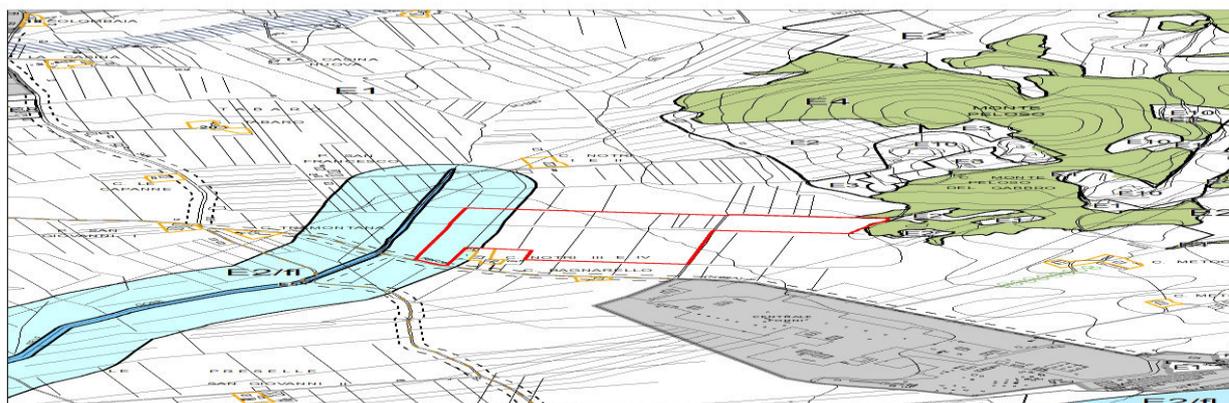




La priorità della politica amministrativa è fortemente dedicata alla vocazione agricolo-vinicolo-turistica.

La via dei Forni verrà percorsa anche dagli ospiti delle **Terme di Suvereto** (sino a 700 persone contemporaneamente per 60.000 presenze annue stimate) denominazione che l'Azienda Agricola Gambassi Terme s.r.l. ed il suo amministratore unico, il sig. Zingoni Pierluigi, ha scelto per lo sfruttamento del giacimento di acqua termale, di cui al decreto n. 5249/17, integrato con decreto n. 1272/18 della Regione Toscana, già in fase di progettazione, che è localizzata proprio di fronte all'area identificata nella più recente alternativa proposta dalla Terna per costruire la nuova stazione di conversione.

L'area risulta delimitata in rosso nella planimetria che segue, allegata alla Variante al Piano Strutturale ed al Regolamento Urbanistico, approvata dal Comune di Suvereto.



Ebbene, nella collocazione individuata nell'ultima soluzione proposta dalla Terna quell'enorme edificio, alto quasi il doppio della più alta delle costruzioni consentite all'interno del Parco Termale, verrebbe realizzato nella posizione più prossima alle Terme di Suvereto di qualunque altra posizione, che si sarebbe potuto scegliere all'interno della vasta area industriale.

Una qualunque altra area che si volesse individuare all'interno di quell'area industriale sarebbe migliore di quella individuata dai progettisti della Terna, che resta, invece, visibile da ognuna delle piscine all'aperto previste in progetto, con effetti devastanti anche sulla resa economica di un investimento stimato in circa venti milioni di Euro, come risulta dall'allegato 'E' alla Concessione mineraria.



Qualità e conservazione del patrimonio ambientale, come risorsa e benessere per le generazioni future, devono essere considerati concetti fondamentali per le valutazioni di ogni intervento sul territorio.

Ci sono voluti anni per sviluppare la vocazione turistica, agricola e vitivinicola del territorio e la Comunità locale non è disposta a subire passivamente le conseguenze che questa nuova stazione causerebbe

all'immagine ed all'economia con un danno irreparabile per il paese e le sue generazioni future!

Molte aziende e singoli privati, che hanno investito e mantenuto, con elevati costi di gestione, le loro attività in quella zona, con la costruzione della nuova stazione di conversione, vedranno vanificati i loro sforzi. Inestimabili saranno le perdite di competitività per il turismo e di conseguenza dell'economia locale, accompagnata da un crollo del valore immobiliare.

⇒ Si contesta a Terna di non avere valutato l'impatto che la costruzione della nuova stazione avrà sulla valenza economica e sociale del territorio, con conseguente alterazione dell'analisi costi/benefici del progetto.

3.3. Brevi cenni sul deprezzamento fondiario. Nel 2012, un immobile residenziale in Toscana ha registrato un valore medio di oltre 266 mila euro, a fronte di un dato nazionale di circa 180 mila euro.

	Italia	Toscana
Pf - Valore medio unitario (€/mq)	1.538	2.222
Pf - Valore medio abitazioni (€)	180.091	266.790
Pnf - Valore medio unitario (€/mq)	1.830	2.326
Pnf - Valore medio abitazioni (€)	191.928	262.138
Pf e Pnf - Valore medio unitario (€/mq)	1.500	2.230
Pf e Pnf - Valore medio abitazioni (€)	181.071	266.421

Pf=persone fisiche
Pnf=persone non fisiche
Fonte elaborazione dati "Gli immobili in Italia 2015" Agenzia delle Entrate
Valori medi e valori medi unitari degli immobili residenziali ed in Toscana al 31.12.2012

Il valore medio più alto per queste zone rispetto alla realtà nazionale, denota una qualità, sia degli immobili, che del contesto ambientale più alto ed i fattori che sono destinati ad incidere ai fini del deprezzamento indotto dalla realizzazione della nuova stazione di conversione sono diversi:

- inquinamento diretto (inquinamento acustico, elettromagnetico e luminoso per la vicinanza alla stazione);
- visibilità della struttura;

- svalutazione delle attività coinvolte (perdita di indotto economico in particolare turistico)
- svalutazione generale del territorio.

Per procedere alla stima del danno economico immobiliare, provocato dalla realizzazione della nuova stazione di conversione, si suddivide il territorio valutando la variazione indotta per fasce omogenee:

1° fascia) beni fondiari in prossimità della nuova stazione di conversione corrispondente a una distanza fino a 150 mt.
 Deprezzamento _____ dal 60% a 80%

2° fascia) beni fondiari nelle immediate vicinanze della nuova stazione di conversione da 151 a 500 mt.
 Deprezzamento _____ dal 50% a 70%

3° fascia) beni fondiari posti fino ad una distanza da 501 a 1500 mt. dalla nuova stazione di conversione.
 Deprezzamento _____ dal 30% al 50%

Sulla base dell'enunciato criterio si può stimare in almeno tre milioni di euro il deprezzamento fondiario del patrimonio esistente, senza considerare le Terme di Suvereto e l'albergo per cento posti letto, già previsti dallo strumento urbanistico vigente ed in fase di progettazione.

⇒ Si contesta a Terna di non avere valutato il deprezzamento fondiario nell'ambito dell'analisi costi/benefici del progetto.

4. Criticità del progetto per la salute. Vengono di seguito illustrate le principali criticità del Progetto in relazione alla salute con particolare riferimento ai campi elettromagnetici ed alle radiazioni ionizzanti generati, sia dalla stazione, che dalle linee aeree.

4.1 Campi elettromagnetici. Il progetto prevede una tensione nominale del sistema in corrente continua di almeno 200.000 V, una potenza nominale per polo di 200 MW, con una potenza nominale in configurazione bipolare di 400 MW, un flusso di potenza bidirezionale ed una configurazione bipolare con elettrodi. Nella Relazione ambientale presentata dalla Terna si riferisce genericamente di induzione elettromagnetica non superiore a quella terrestre ed è omessa ogni valutazione in relazione ai rischi per la salute della popolazione in conseguenza della esposizione ai campi elettromagnetici generati dall'opera.

Non è dato sapere nemmeno quali attrezzature verranno installate nel nuovo edificio così che risulta impossibile anche per gli Enti a ciò preposti valutare il rischio per la salute conseguente anche alla trasformazione della corrente ad altissima tensione.

Esistono numerosi studi scientifici, nazionali ed internazionali, che dimostrano il sospetto legame tra esposizione a campi elettromagnetici ed insorgenza del cancro. I suddetti studi, pur non fornendo ancora certezze assolute, hanno notoriamente indotto lo IARC, già dal 2002 a classificare l'esposizione a campi elettromagnetici alla frequenza di rete, come ***“possibili cancerogeni per l'uomo”*** (gruppo 2B). Si sottolinea che ciò che è “possibile” è evidentemente anche “probabile” ovvero ha probabilità diversa da zero, poiché, altrimenti, se fosse impossibile, la sua probabilità sarebbe nulla.

Sull'argomento autorevoli studi concludono con la necessità di adottare un approccio maggiormente cautelativo rispetto ai limiti normativi in vigore, utilizzati dalla Terna come unico canone di riferimento, per valutare l'impatto del progetto sulla salute. Ad esempio, nel *“documento congiunto dell'ISS e dell'ISPELS sulla problematica della protezione dei lavoratori e della popolazione dalla esposizione a campi elettrici e magnetici ed a campi elettromagnetici a frequenze comprese tra zero Hz e 300 GHz”* si afferma che *“per esposizioni superiori a 0,6 microtesla, il rischio aggiuntivo supera il rischio di fondo di mortalità per leucemia*

infantile e, in corrispondenza di esposizioni più elevate, superiori a circa 2 microtesla, il rischio aggiuntivo supera il valore del tasso di mortalità per cause accidentali (quest'ultimo particolarmente rilevante in età pediatrica)".

Nel 2005 è stato pubblicato uno studio particolarmente importante, eseguito congiuntamente da un pool di ricercatori dell'Istituto Superiore di Sanità e dall'ASL Roma E, con il quale è stata esaminata una popolazione di 357 soggetti residenti entro cento metri di distanza sia da una lato che dall'altro, da una linea elettrica aerea da 60 KV, analizzando la mortalità sul periodo 1980-2003 e rilevando un aumento significativo della mortalità per tumore, in particolare per i tumori del sistema linfemopoietico. Sulla base delle evidenze scientifiche man mano emerse, le Regioni Veneto ed Emilia Romagna, rispettivamente nel 1993 e nel 2000, hanno imposto il limite di 0,2 microtesla in relazione alla costruzione di nuovi elettrodotti. Lo stesso Ministero dell'Ambiente con circolare 3 agosto 1999 chiedeva a tutte le società elettriche la riduzione sotto la soglia di 0,2 microtesla ed un censimento delle linee elettriche vicine ai luoghi dell'infanzia.

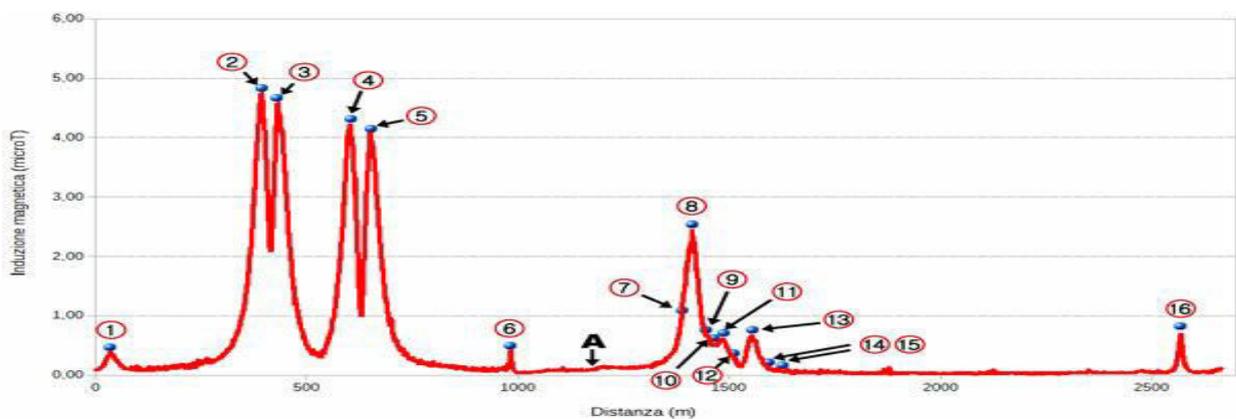
In fase di valutazione d'impatto ambientale, a prescindere dalla normativa vigente sui limiti di esposizione a campi elettromagnetici, come raccomanda l'ISS, è necessario individuare una fascia di tutela della salute, poiché il fine primario della V.I.A. è quello di *"individuare gli impatti ambientali introdotti con un'opera"*.

La mancata individuazione di tale fascia provoca incertezza, omissione ed imprecisione nelle informazioni, che le popolazioni interessate hanno diritto di conoscere, per prendere decisioni con consapevolezza!

Lo stesso Istituto Superiore di Sanità – Ministero Ambiente, nel documento *"Indicazioni per gli studi di impatto ambientale"* con riferimento alla componente "salute pubblica", per quanto riguarda la componente campi elettromagnetici (par. 9.4 "Quadro di riferimento ambientale"), scrive che *"in corrispondenza di insediamenti abitativi, al fine di una più completa valutazione delle conseguenze*

sanitarie sulla popolazione, anche in relazione ad ipotizzabili effetti a lungo termine, sarebbe opportuno che i calcoli (dei CEM) si estendessero a distanze tali che i livelli di induzione magnetica siano nell'ordine del microtesla o inferiori".

Le recenti misurazioni effettuate dell'ARPAT esclusivamente sul perimetro dell'area industriale dei Forni hanno evidenziato il mancato raggiungimento dell'obiettivo di qualità, stabilito in 3 microtesla per le nuove installazioni dal DPCM 8 luglio 2003, relativamente a luoghi adibiti a permanenza superiore a quattro ore giornaliere.



Scrive l'ARPAT che *"in corrispondenza delle linee si sono registrati valori istantanei superiori al valore indicato quale limite per la mediana su 24 ore per le nuove abitazioni e che meritano approfondimenti sulle possibili interferenze delle linee a 50 Hz con gli edifici lungo il percorso"*. Si tratta dei punti 2, 3, 4, e 5 attraversate da linee che sovrastano campi coltivati ed abitazioni che restano esposte a rischi inaccettabili, ove solo si trattasse di una nuova installazione.



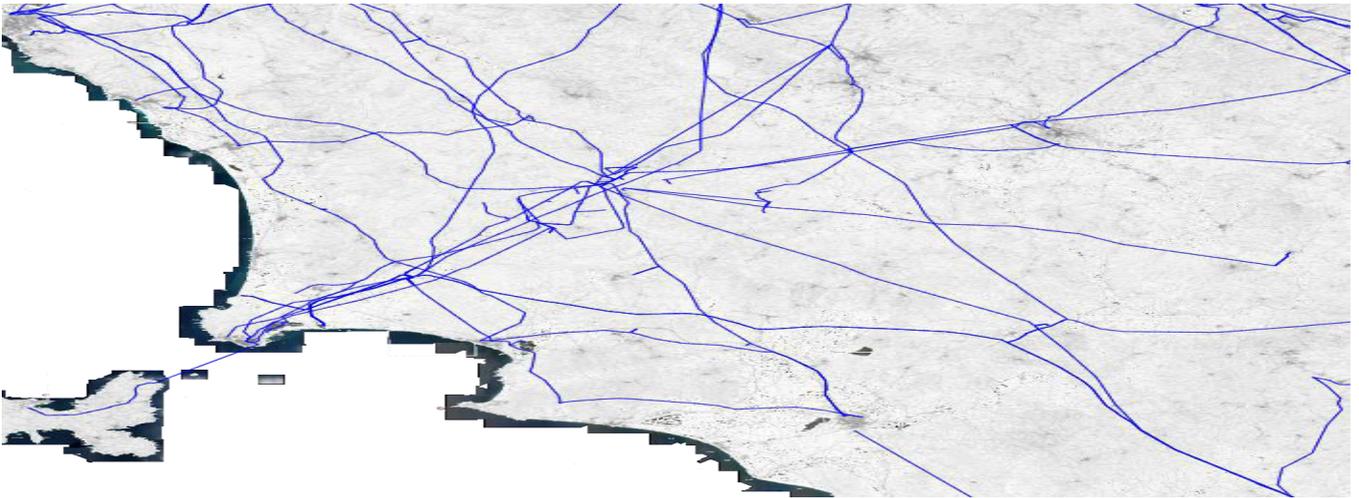
Non appare ragionevole progettare un investimento di oltre seicento milioni di euro, senza minimamente preoccuparsi delle condizioni attuali della stazione e della rete, in relazione ai già accertati superamenti dei limiti di emissioni.

⇒ Si contesta a Terna che nell'ambito del progetto di rinnovo e potenziamento dell'attuale collegamento elettrico HVDC tra Sardegna, Corsica e Penisola Italiana non si sia posta come obiettivo prioritario quello di far rientrare nei limiti prescritti dalla legge le emissioni elettromagnetiche a tutela della salute pubblica e non abbia considerato il rischio conseguente alla realizzazione della Stazione di conversione ad una distanza inferiore a cento metri da campi coltivati, da un'abitazione adibita a residenza e soggiorno per turisti e dalle Terme di Suvereto, in cui è prevista la permanenza prolungata di circa quaranta dipendenti oltre ai circa settecento ospiti.

4.2. Razionalizzazione della rete aerea. La costruzione di un elettrodotto, affinché non costituisca una barriera artificiale sul territorio, necessita di una attenta fase progettuale, che controlli le condizioni di intervisibilità, in quanto tali opere caratterizzano e modificano vaste parti del territorio. Ogni sforzo progettuale deve essere rivolto a contenere quanto più possibile l'impatto paesaggistico dell'infrastruttura, individuando con cura il migliore tracciato, per minimizzare l'interferenza sul territorio e prevedere idonee opere di mitigazione in grado di contrastare gli effetti negativi dell'intervento.



In Val di Cornia queste buone pratiche sono state completamente obliterate e l'impatto sul paesaggio, che si estende dalla Stazione elettrica dei Forni a Suvereto fino al mare di Piombino è devastante con un intreccio impressionante.



Archivio CERT_LINEE.

La Terna non dedica nemmeno un rigo a questo problema nella Relazione Paesaggistica, in cui si limita ad evidenziare *“la presenza dei numerosi tralicci in quest’area che permettono ai cavi elettrici aerei di essere collegati alla stazione”* (pag. 87), senza nemmeno avvertire il bisogno di chiarire quali criteri hanno guidato la fase di scelta dei vari tracciati realizzati nel corso degli anni e quanti di quelli, ormai obsoleti ovvero del tutto inutilizzati ed inutilizzabili, potrebbero essere smantellati in esito ad una profittevole razionalizzazione della rete aerea, se non sostituiti da tracciati interrati dall’impatto nullo sul paesaggio.

La Terna non si è nemmeno posta il problema del tracciato che, viceversa, è prioritario. Le opere di mitigazione e compensazione si fondano sul principio che ogni intervento deve essere finalizzato ad un miglioramento della qualità paesaggistica complessiva dei luoghi, tanto più se chi progetta ora è chi ha causato una diminuzione delle sue qualità, pur nelle trasformazioni necessarie.

La Terna non individua nessuna misura di mitigazione e di compensazione

in grado di contrastare gli effetti negativi del progetto SA.CO.I. su di un paesaggio, che andava ed - ancora più oggi - va tutelato.

Al fine di non aggravare gli effetti della trasformazione del territorio, di cui al progetto Terna, e tutelare non solo l'ecosistema ambientale direttamente connesso ma anche il territorio è necessario individuare percorsi o soluzioni alternative all'attuale passaggio degli elettrodotti all'interno del centro storico di Suvereto. Nella fattispecie si individuano i tre elettrodotti di maggior impatto (località Quattrino, Rocca Aldobrandesca e via Bella Ragazza), di cui si chiede lo spostamento e/o l'interramento.

⇒ **Si contesta a Terna che nell'ambito del progetto di rinnovo e potenziamento dell'attuale collegamento elettrico HVDC tra Sardegna, Corsica e Penisola Italiana non abbia previsto una razionalizzazione delle linee aeree con l'obiettivo di mitigare l'impatto sul territorio per conseguire un miglioramento della qualità paesaggistica complessiva dei luoghi.**

4.3. Radiazioni ionizzanti. Nello studio della Terna manca una valutazione dell'impatto sulla salute delle radiazioni ionizzanti emesse da valvole e cabina di trasformazione (oltre che in relazione all'intero complesso). Le radiazioni ionizzanti sono radiazioni a maggiore energia e proprio per questa caratteristica sono in grado di interagire con la struttura atomica della materia, rimuovendo elettroni che orbitano intorno al nucleo e conferendo all'atomo una carica elettrica (ionizzandoli). Come chiarito da A.I.R.C. *“Le **radiazioni ionizzanti** sono un **fattore di rischio** riconosciuto per l'insorgenza del cancro. Sono in grado di indurre lo sviluppo di **quasi ogni forma di tumore** anche se possono trascorrere molti anni tra l'esposizione alle radiazioni e la sua insorgenza”*.

⇒ **Si contesta a Terna l'omessa valutazione dell'impatto sulla salute delle radiazioni ionizzanti emesse dalla nuova stazione di conversione e**

dall'intera stazione elettrica a seguito della realizzazione del progetto sottoposto a V.I.A.

5. Criticità del progetto per l'ambiente. Vengono di seguito illustrate le principali criticità del Progetto in relazione all'inquinamento acustico, atmosferico, luminoso nonché in relazione ai rischi connessi alla realizzazione del progetto, che risultano assolutamente sottovalutate se non del tutto ignorate. La Terna ha ipotizzato di allestire il cantiere, con baraccamenti, deposito materiali, uffici di cantiere e parcheggi, in un'area non antropizzata di circa 24.000 mq. esterna alla stazione elettrica di Suvereto e di proprietà di un terzo, che non risulta destinatario di alcun provvedimento espropriativo.

5.1. Inquinamento acustico. In relazione alla stazione di conversione, nella Relazione Tecnica generale di intervento (pag. 12) Terna riferisce che *“i macchinari statici presenti in Stazione costituiscono una modesta sorgente di rumore. Pertanto il rumore sarà prodotto principalmente dalle unità di trasformazione con i relativi impianti ausiliari (sistemi di raffreddamento) e dei banchi di filtri. I trasformatori saranno di nuova generazione a bassa emissione acustica secondo Specifiche Terna”*.

Delle specifiche Terna, che assicurerebbero una bassa emissione acustica, non viene, però, fornito alcun dettaglio, come nessun parametro di rumorosità viene illustrato in relazione alle unità di trasformazione ed agli impianti di raffreddamento, così che quella stessa indicazione risulta assolutamente insufficiente allo scopo della procedura in corso.

Nessuno studio, nemmeno previsionale, è stato approntato e nemmeno si è affrontato il problema del prevedibile incremento di emissioni/immissioni acustiche rispetto a quelle che la stazione elettrica già provoca nella sua attuale configurazione.

Nello Studio di impatto ambientale – Parte 4 a pag. 57 Terna conclude per una *“interferenza acustica sul territorio non significativa e quindi trascurabile”* sulla base del fatto che le opere in progetto ricadono in un’area interna alla stazione e che i recettori più prossimi all’area di intervento sono ubicati ad una distanza di oltre 100 metri dalla recinzione dell’area di proprietà.

Occorre precisare che i recettori sensibili sono più di uno, come documentato



dalla Microbel s.p.a., che nella Relazione Tecnica di impatto acustico del 16 ottobre 2017 ha individuato almeno cinque recettori posti ad una distanza anche di cento metri dalla recinzione dell’area industriale.

Ricettore	Distanza dalla proprietà TERNA [m]	Tipologia	Classe acustica (limiti immissione ai sensi dPCM 14/11/1997)
Ric A	106	Residenziale in ambito rurale	III (60/50 dBA)
Ric B	500	Residenziale in ambito rurale	III (60/50 dBA)
Ric C	345	Residenziale in ambito rurale	III (60/50 dBA)
Ric D	200	Residenziale in ambito rurale	IV (65/55 dBA)
Ric E	100	Residenziale in ambito rurale	IV (65/55 dBA)
Ric. F	480	Residenziale in ambito rurale	III (60/50 dBA)

In particolare, l’avv. Adriana Sammartino, proprietaria dell’immobile identificato come Ric A, risulta essere la più vicina alla nuova stazione di conversione nella collocazione individuata nell’alternativa 2, ed ha già contestato

alla Terna l'immissione di un rumore intollerabile nonostante la classificazione dell'area, in cui si trova la sua abitazione.

Il piano di classificazione acustica di Suvereto, approvato con d.C.C. 12 del 28 febbraio 2005, inserisce l'area industriale di proprietà della TERNA in classe acustica V, ai sensi d.P.C.M. 14/11/1997, mentre l'area in cui si trova l'abitazione dell'avv. Adriana Sammartino è inserita in classe III e, così, tra le *'Aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali e di uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali, aree rurali con impiego di macchine operatrici'*. Intorno all'area della centrale è stata posta una fascia cuscinetto in classe IV.

Nell'ambito di un tentativo di bonario componimento della incipiente lite, la Terna ha conferito alla Microbel s.p.a. l'incarico di eseguire le misurazioni presso il recettore A e dalla Relazione tecnica del 28 febbraio 2019 (allegato D) è emerso, tra l'altro, che all'interno della Stazione sono attualmente in funzione trasformatori costruiti nel 1976 e nel 1985, di cui con il progetto di "rinnovo e potenziamento" non si prevede la sostituzione e nemmeno una manutenzione adeguata

S01

Fase 8
SACOI 2

Trasformatore monofase per convertitore. ABB Ansaldo trasformatori
Potenza di riferimento: 60,8 MVA Matr. 2U6801/3
Raffreddamento: 9 aerotermini su lato lungo **Anno 1989**
Dimensioni: 7,2 x 4,4 x 4 (h)

S02

Fase 12
SACOI 2

Trasformatore monofase per convertitore. ABB Ansaldo trasformatori
Potenza di riferimento: 60,8 MVA Matr. 2U6801/3
Raffreddamento: 9 aerotermini su lato lungo **Anno 1989**
Dimensioni: 7,2 x 4,4 x 4 (h)

S03

Fase 4
SACOI 2

Trasformatore monofase per convertitore. ABB Ansaldo trasformatori
Potenza di riferimento: 60,8 MVA Matr. 2U6801/3
Raffreddamento: 9 aerotermini su lato lungo **Anno 1989**
Dimensioni: 7,2 x 4,4 x 4 (h)

S04

Reattanza
SACOI 2

Trasformatore monofase per convertitore. TECNOMASIO Italiana S.p.A.

Potenza di riferimento: 60,8 MVA Matr. 2U6801/3
Raffreddamento: 6 aerotermini su lato lungo **Anno 1976**
Dimensioni: 3 (diam.) x 3 (h)

S05 ATR302

Autotrasformatore trifase GETRA POWER S.p.A.
Potenza nom.: 250 MVA Matr. 106313
Raffreddamento: 4 + 4 aerotermini su lati lunghi Anno 2011
Dimensioni:

S06 ATR301

Autotrasformatore trifase ABB Asea Brown Boveri S.A.
Potenza nom.: 250 MVA Matr. 100264/63434
Raffreddamento: 4 + 4 aerotermini su lati lunghi Anno 2010
Dimensioni: 7,8 x 5 x 4 (h)

S07 ATR300

Autotrasformatore trifase GETRA POWER S.p.A.
Potenza nom.: 250 MVA Matr. 106904
Raffreddamento: 4 + 4 aerotermini su lati lunghi Anno 2014
Dimensioni: 7,8 x 5 x 4 (h)

S08

n. 3 Reattori monofase in derivazione INDELVE
Potenza nom. 67 MVAR Matr. 9436
Raffreddamento: / **Anno 1985**
Dimensioni: 21 X 9 x 5 (h)

S09

Trasformatore trifase TAMINI Trasformatori
Potenza nom.: 25 MVA Matr. 65732
Raffreddamento: /
Dimensioni: 7,8

Nella Relazione si legge che durante le misurazioni *“L’impianto è rimasto in esercizio con almeno due ATR per tutto il periodo, con aerotermini spenti/a minima potenza. Idem per le macchine monofase SACOI e reattanza SACOI.*

I reattori (s08 nella planimetria) sono entrati in servizio nei seguenti intervalli:

28/01 20:08 – 01/02 09:01

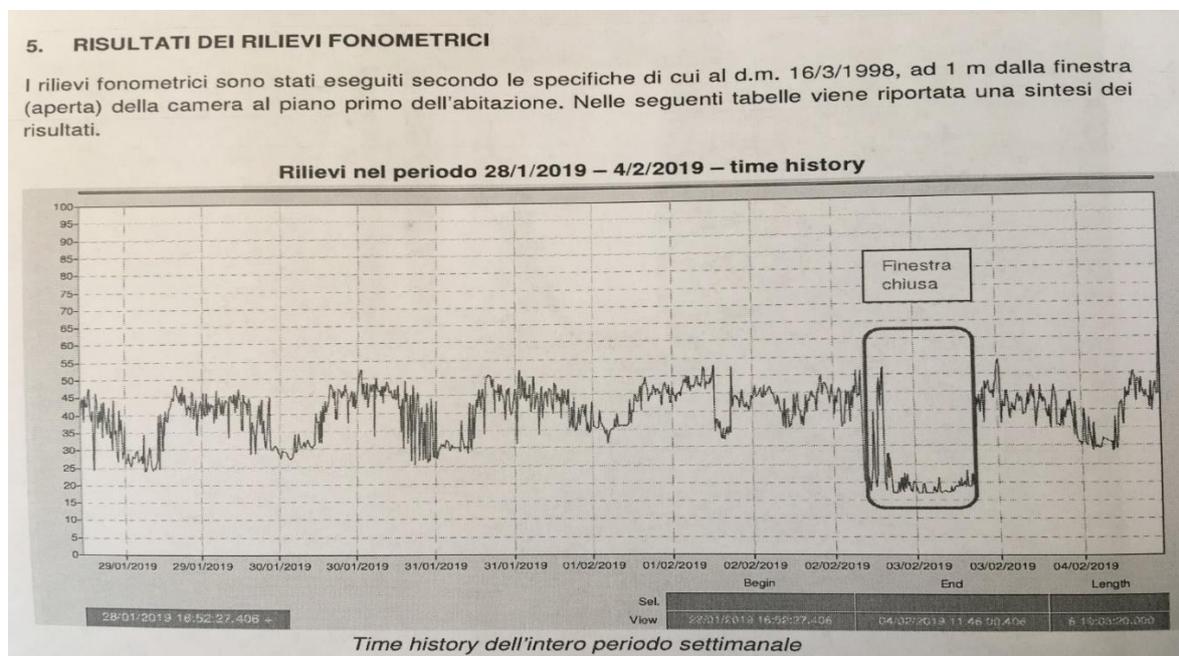
02/02 01:21 – 04/02 15:06

04/02 21:42 – 05/02 08:07

05/02 22:48 – 06/02 07:41”

Nonostante le ridotte condizioni di esercizio lo stesso perito di parte della Terna ha accertato il superamento dei livelli di rumore consentiti ed, in particolare di quelli differenziali, che costituiscono la principale causa di fastidio. Il mancato rispetto del criterio della normale tollerabilità, di cui all’art. 844 codice civile, determinato nell’aumento di 3 dB(A) di notte e 6dB(A) di giorno, rispetto al rumore di fondo, risulta accertato in diversi momenti di quella settimana di misurazioni, come è agevole constatare, esaminando la tabella estratta dalla

Relazione e riportata qui sotto. Del resto ci troviamo in un contesto territoriale sostanzialmente di campagna, ove l'unica fonte di inquinamento acustico è data dalla stazione elettrica esistente.



Nel progetto, tuttavia, si liquida la questione rumore con il riferimento al fatto che *“le opere di progetto ricadono in un’area interna”*. Completamente taciuto viene anche l’impatto acustico, che avranno le movimentazioni di merci e persone, nonché le operazioni di cantiere che verranno interamente condotte in un’area agricola intensamente coltivata e di proprietà di terzi inconsapevoli, mettendo a rischio la stessa incolumità di contadini ed abitanti della zona, che dovranno convivere per oltre due anni con una situazione incompatibile con le caratteristiche dell’area e delle strade, che si intenderebbe impiegare allo scopo.

Con le soluzioni adottate nelle *“Integrazioni volontarie”* la situazione peggiorerebbe, visto che proprio al confine con la proprietà delle sottoscritte verrebbero installate numerose macchine rumorose, oltre che pericolose, e la Terna nemmeno si preoccupa di fornire informazioni sul punto.

⇒ Si contesta a Terna l'omessa valutazione dell'impatto sull'ambiente dell'inquinamento acustico generato - anche nella fase di cantiere - dalla costruzione della nuova stazione di conversione, che doveva essere oggetto di stima e valutato opportunamente. Tale mancanza impedisce agli Enti preposti di valutare l'incidenza dell'impatto del progetto sul territorio e di dare prescrizioni utili alla mitigazione dell'inquinamento acustico.

5.2 Inquinamento atmosferico. Nello Studio di Impatto Ambientale elaborato da Terna, la principale carenza riguarda il computo anche previsionale delle emissioni e la relativa valutazione di impatto sull'ambiente e sulla salute. Nello Studio di Terna non vi è alcuna valutazione in relazione alle emissioni di anidride carbonica, metano e protossido di azoto, connesse alla generazione e trasformazione di energia elettrica, oggetto di studio da parte dell'ISPRA, che ne monitora l'evoluzione nei suoi Rapporti annuali.

Gas serra dal settore elettrico per la produzione di energia elettrica e calore.

Gas serra	2005	2010	2015	2016
	Mt CO _{2eq}			
Anidride carbonica - CO ₂	156,8	134,2	106,4	105,9
Metano - CH ₄	0,16	0,17	0,22	0,22
Protossido di azoto - N ₂ O	0,49	0,49	0,53	0,53
GHG	157,44	134,82	107,11	106,66

Nessuna stima delle emissioni in fase di cantiere, quali le polveri generate dal transito di automezzi e dalla movimentazione del terreno, nonché delle emissioni inquinanti da traffico. Si ricorda che l'ARPAT, in collaborazione con la provincia di Firenze, ha realizzato un documento guida (*"Linee guida per la valutazione di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico e stoccaggio di materiali polverulenti – All. 1 parte integrante della DGP.213-09"*) che fornisce la metodologia di stima ed alcuni valori di riferimento con cui

confrontare i valori ottenuti, al fine di quantificarne l'impatto ambientale.

Tuttavia la Terna a pag. 84 della Parte 2 dello Studio di Impatto Ambientale si limita ad indicare genericamente *“le misure di mitigazione generalmente adottate da Terna in fase di realizzazione, di esercizio e di demolizione per ridurre o eliminare potenziali perturbazioni al sistema ambientale”*, il cui elenco non può di certo ritenersi idoneo supporto di un serio studio di impatto ambientale.

⇒ **Si contesta a Terna la carenza di un'analisi anche solo previsionale delle emissioni di inquinanti e la relativa valutazione di impatto sull'ambiente e sulla salute.**

5.3. Inquinamento luminoso. Nello Studio della Terna manca una valutazione previsionale sulle radiazioni luminose emesse dal complesso, sul grado di visibilità del cielo notturno rapportata all'ambiente/ecosistema in cui viene realizzato il progetto. Nessun riferimento al rispetto delle prescrizioni delle *“Linee Guida per la progettazione, l'esecuzione e l'adeguamento degli impianti di illuminazione esterna”* della Regione Toscana, che in relazione alle torri faro richiedono che le ottiche abbiano obbligatoriamente un'emissione non superiore a 5 cd/klm a 90° e comunque non superiore a 0 cd/klm a 100° e oltre.

La L.R. n°37/2000 richiede che le torri faro debbano essere schermate, quelle attualmente presenti nella Stazione elettrica di Suvereto, che secondo il progetto Terna dovrebbero essere dislocate in altra posizione, non sono conformi alla Legge regionale.



Figura 18 - Esempi di torri faro perfettamente schermate, in questo caso la luce è diretta esclusivamente verso il basso, dove realmente serve.

Si contesta, dunque, a Terna che nell'ambito del progetto non abbia previsto di adeguare l'illuminazione alla normativa regionale vigente in materia, secondo la quale *“Per gli impianti di illuminazione pubblica e privata posti sul territorio regionale e non rispondenti ai requisiti previsti nelle presenti linee guida, ovvero alle disposizioni transitorie previste all'Allegato C alla Legge Regionale n°37/2000, è richiesto l'adeguamento da attuarsi anche con la sola installazione di appositi schermi sulle armature, alla sostituzione dei vetri di protezione, dei cablaggi elettrici e delle lampade, alla schermatura dell'emisfero superiore del corpo illuminante, alla modifica di inclinazione delle sorgenti, ovvero ancora alla semplice rimozione dei vetri protettivi, purché si assicurino caratteristiche finali analoghe a quanto disposto e ne venga certificata la conformità alle norme di settore”*.

Con le soluzioni adottate nelle “Integrazioni volontarie” la situazione peggiorerebbe, visto che proprio al confine con la proprietà delle sottoscritte verrebbero installate numerose macchine che andranno evidentemente illuminate per ragioni di sicurezza, ma la Terna nemmeno si preoccupa di fornire informazioni sul punto.

⇒ Si contesta a Terna la mancata valutazione dell'inquinamento luminoso e la mancata previsione nell'ambito del progetto dell'adeguamento dell'illuminazione esistente (torri faro) alla normativa regionale vigente ed alle relative Linee Guide.

5.4. Rischio incendi. Da non sottovalutare sotto questo profilo di rischio è il posizionamento della stazione elettrica di conversione dei Forni, che si ipotizza di realizzare in aderenza ad aree coltivate e ad una strada comunale intensamente trafficata, oltre che in prossimità di un'abitazione con B&B destinato ad ospitare turisti. Gli incendi in strutture di trasformazione non rappresentano eventi rari.



Incendio di un trasformatore da 380 KV di TERNA a Castel di Leva a Gennaio 2014

Ad opera ultimata, le linee dell'elettrodotto andranno a costituire ostacolo allo svolgimento del servizio antincendio.

Forte dei Marmi, Canadair cade e si schianta su un edificio

Perso un pezzo d'ala, il velivolo ha lanciato il segnale di Sos "Sono degli eroi, hanno salvato centinaia di persone"

FORTE DEI MARMİ (Lucca) - Ha fatto in tempo a lanciare l'Sos, poi ha tentato di arrivare al mare per non causare vittime e danni. Ma i due piloti a bordo non ce l'hanno fatta e il Canadair della Protezione civile si è schiantato su una villetta a Vittoria Apuana, alla periferia di Forte dei Marmi. Nella villetta bifamiliare abita una anziana vedova, che era a messa. "Mi sento una miracolata" ha detto.

I due piloti si chiamavano Stefano Bandini e Claudio Rosseti. Bandini abitava a Teramo, era sposato e padre di una bambina. Rosseti invece non era sposato e viveva in provincia di Siena, a Castelnuovo Berardenga. Erano impegnati a spegnere un vasto incendio nella zona di Ripa, sulle colline della Versilia.

L'assessore regionale toscano Marco Montemagni dà un'idea di quanto avvenuto a Forte dei Marmi: "I due piloti hanno cercato di portare l'aereo fuori dal centro abitato di fatto salvando la vita di centinaia di persone". A cinquecento metri dal luogo dell'impatto, infatti, c'è l'ospedale di San Camillo.

Presto per fare ipotesi sulle cause dell'incidente. Per ora un elemento importante è che l'aereo ha sicuramente urtato contro un cavo dell'alta tensione. Infatti sono state trovate piegate le parti terminali superiori di due sostegni e la fune di guardia spezzata, in località Monte Ripa, il punto, sulle colline della Versilia, dove stava



I canadair vengono spesso utilizzati per lo spegnimento degli incendi ed, avendo bisogno di avvicinarsi il più possibile al fuoco, è inevitabile che le linee aeree vadano a costituire fonte di pericolo. Oltretutto, quella più vicina alla

stazione elettrica dei Forni a Suvereto è la Stazione Distaccata dei Vigili del Fuoco di Piombino, che risulta priva anche di dotazioni essenziali.

SABATO 14 SETTEMBRE 2019 ORE 08:23



Vigili del fuoco senza autoscala, la petizione

I vigili del fuoco di Piombino sono senza autoscala. Su change.org è stata lanciata la petizione diretta al presidente dei ministri Giuseppe Conte

Con le soluzioni adottate nelle “Integrazioni volontarie” la situazione peggiorerebbe, visto che proprio al confine con la proprietà delle sottoscritte verrebbero installate numerose macchine ad elevato rischio incendio, ma la Terna nemmeno si preoccupa di fornire informazioni sul punto.

⇒ Si contesta a Terna la sottovalutazione del rischio incendio in relazione al contesto territoriale in cui si inserisce l’opera progettata.

5.5. Viabilità e traffico veicolare. Nello Studio della Terna manca una valutazione separata della fase transitoria per la realizzazione dell’opera e di quella a regime, con evidenza di parametri fondamentali quali il traffico veicolare generato dalla movimentazione di mezzi pesanti idonei al trasporto di materiali, escavatori e quant’altro necessario alla cantierizzazione. Manca una valutazione puntuale delle criticità determinate dal transito di tali mezzi sulla strada comunale dei Forni (SP22), inadeguata allo stato attuale anche al contemporaneo transito di due veicoli di media cilindrata.

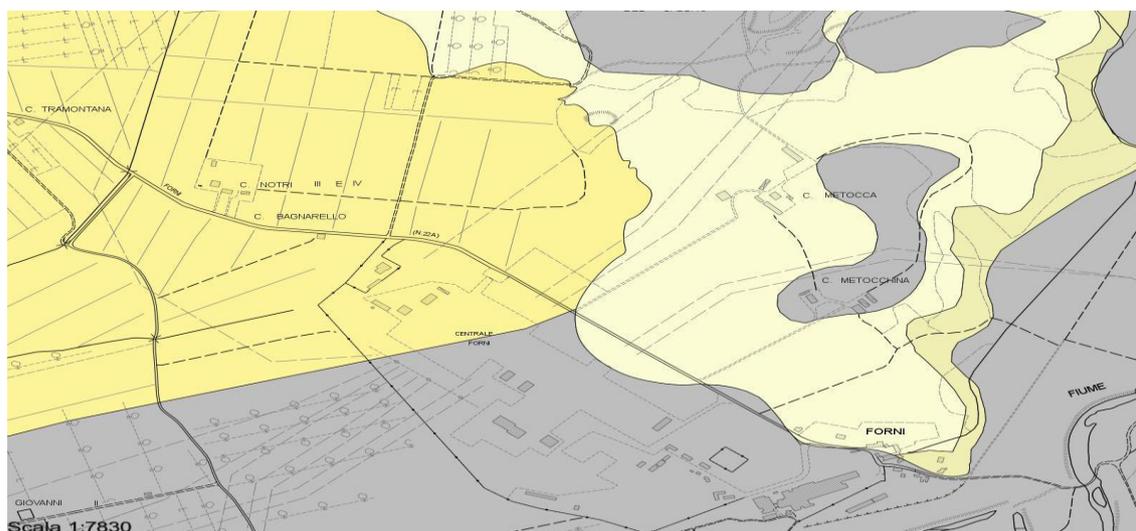
⇒ Si contesta a Terna la mancata individuazione di percorsi alternativi alla viabilità ordinaria, che non è in grado di sostenere il transito veicolare pesante, connesso alla realizzazione dell’opera progettata.

5.6. Smaltimento rifiuti. Nulla è previsto nello Studio di Terna in relazione alla gestione ed allo smaltimento dei rifiuti speciali sia pericolosi che non pericolosi, benché sia prevista la demolizione della esistente Stazione di conversione SA.CO.I.2.

⇒ **Si contesta a Terna la mancata previsione della fase di demolizione e smaltimento della stazione di conversione attualmente esistente.**

6. Criticità geologiche/geomorfologiche ed idrogeologiche. Nello Studio di Impatto Ambientale - Parte Prima, a pag. 82 si legge che: “... l’area ... non interessa aree classificate come a pericolosità frana”.

Viene taciuta, però, la classificazione delle aree in cui si è ipotizzato di realizzare l’intervento, che inizialmente si voleva realizzato in area a pericolosità geomorfologica bassa, ma che nella ultima versione viene ipotizzato in **area classificata a pericolosità media**, che nella Carta della pericolosità



G.2c - Pericolosità geomorfologica media
G.1 - Pericolosità geomorfologica bassa

geomorfologica allegata al vigente strumento urbanistico classifica in quel modo i terreni posti in *“aree di pianura che per particolari condizioni stratigrafiche, geomeccaniche e di saturazione, costituiscono mediocri terreni di fondazione o che sono storicamente conosciute a seguito di cedimenti differenziali o lesionamenti di strutture o fabbricati.”*

Quella stessa area è anche già classificata come area a **pericolosità idraulica elevata (I.3) per criteri morfologici** nella Carta di pericolosità idraulica allegata al vigente strumento urbanistico, che in tal modo individua le *“aree fragili per eventi di esondazione compresi tra $30 < Tr < 200$ anni”*.

A circa cento metri dalla ipotizzata nuova Stazione, però, si trova già la prima casa abitata e al confine di quella stessa area si estendono fitte coltivazioni di viti pregiate, cui si dedicano quotidianamente numerosi lavoratori. Se l'intervento venisse autorizzato e realizzato, come progettato, in area soggetta a cedimenti differenziali, numerose persone verrebbero esposte a rischi ingiustificati, che non sono stati nemmeno valutati nelle numerose Relazioni, pure prodotte dalla Terna.

In ogni caso, il crollo di un fabbricato destinato ad ospitare trasformatori ed altri apparati tecnologici destinati alla trasformazione ed alla distribuzione di energia elettrica di elevata potenza, perché realizzato in un'area a pericolosità geomorfologica media, **è un rischio che può e deve certamente essere evitato.**

Il modello di riferimento per la valutazione del rischio idrogeologico, oltretutto, non considera i mutamenti climatici, che stanno provocando sempre più spesso fenomeni alluvionali assolutamente imprevedibili ed imprevedibili, tanto da giustificare un approccio di maggior cautela nella individuazione dell'area di intervento e di collocazione della stazione.

Si tratta di un rischio, che si vorrebbe irragionevolmente accollare agli abitanti della zona, per non individuare una diversa area di insediamento della nuova stazione, anche se si tratta del terminale di una nuova linea, destinata a

portare l'energia elettrica in corrente continua dal continente alla Corsica, e che ben potrebbe essere collocata in una qualsiasi altra posizione più vicina al mare, che dovrà necessariamente attraversare.

Il 17 novembre 2019 il fiume Cornia al guado di Forni ha superato di 40 cm. Il primo livello di guardia a seguito dell'allerta arancione del giorno precedente per il territorio del Comune di Suvereto



Come può agevolmente rilevarsi dalla cartografia, la Stazione elettrica di Suvereto insiste per la massima parte in un'area a pericolosità geomorfologica bassa, rimanendo solo la zona individuata per "alternativa 2" nell'area a pericolosità geomorfologica media.

Nel corso degli anni tutti gli impianti tecnologici dell'area industriale dei Forni sono sempre stati collocati nell'area grigia, secondo scelte giudiziose degli stessi ingegneri di Terna, che, coerentemente, nella prima relazione non tecnica, pubblicata sul proprio sito web, sostenevano che la prima "alternativa" era l'unica possibile tenuto conto delle caratteristiche geomorfologiche ed idrauliche dell'area.

La scelta di collocare la stazione di conversione proprio nell'area geomorfologicamente più fragile, nonostante i numerosi ettari a disposizione per compiere una scelta migliore, risulta dettata esclusivamente da ragioni

economiche, legate al costo da sostenere per spostare un maggior numero di pannelli fotovoltaici rispetto a quelli, di cui già si prevede lo spostamento.

Si tratta di una motivazione incompatibile con le finalità di comune interesse, cui la presente procedura potrà opportunamente dare prevalenza.

⇒ **Si contesta a Terna la sottovalutazione del rischio geologico/geomorfologico ed idrogeologico, anche alla luce del cambiamento climatico e dei sempre più estremi fenomeni metereologici che interessano il territorio di Suvereto.**

7. Conclusioni. Per i dedotti profili di improcedibilità, illegittimità ed inadeguatezza del progetto, viste le evidenziate criticità, le sottoscritte,

- **chiedono** che i Ministeri competenti nonché tutte le Amministrazioni locali, nel cui ambito ricadono le opere interessate dal progetto di Terna oppongano formale diniego alla sua realizzazione,

- **chiedono**, altresì, che sia dichiarato improcedibile il procedimento di Valutazione Impatto Ambientale dell'opera progettata dalla Terna per i vizi e la lamentata incoerenza con la preventiva procedura di Valutazione Ambientale Strategica relativa al Piano di Sviluppo 2011, nell'ambito del quale la società istante riconduce tale intervento,

- **chiedono**, ulteriormente, che il procedimento di V.I.A. n. 4811, visti i molteplici profili di illegittimità, inadeguatezza, carenza e criticità, si concluda con un provvedimento negativo di compatibilità ambientale o che - in subordine - sia emessa una pronuncia interlocutoria negativa, anche ai sensi dell'art. 26, comma 3, D.Lgs. 152/2006, richiedendo alla società istante di integrare la documentazione presentata ed, in particolare, di valutare adeguatamente:

- **l'opzione zero** ed, in particolare, l'alternativa che non preveda la Realizzazione di una nuova stazione di conversione ma il potenziamento e

l'adeguamento di quella esistente, al fine di garantire il diritto alla salute nonché ogni altro diritto ed interesse della collettività locale e la piena tutela ed integrità del relativo contesto territoriale;

- **ogni altra alternativa progettuale e localizzativa della nuova stazione** di conversione con l'impiego di tecnologie innovative, utili al ridimensionamento della nuova costruzione entro limiti di sostenibilità per un contesto territoriale del tipo di quello già individuato;

- **chiedono**, anche, che vengano fin d'ora sospesi tutti i termini dei procedimenti attivati dalla società istante, e che sia istituito un tavolo tecnico anche con una rappresentanza dei cittadini in dissenso, di cui le sottoscritte sono espressione, al fine di garantire:

- una utile ed effettiva partecipazione di tutti gli interessati alle scelte di progetto;

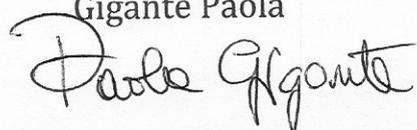
- un concreto percorso concertativo con la Regione Toscana, i Comuni e le collettività locali;

- lo studio e la elaborazione di alternative progettuali che ad oggi non sono state in nessun modo previste dalla istante,

- **chiedono**, infine, di ricevere ogni comunicazione in 57028 Suvereto, via dei Forni, località Bagnarello 73, ove eleggono domicilio ai fini del presente atto ed in relazione a tutte le fasi e gli sviluppi dei procedimenti attivati dalla istante, anche a mezzo mail all'indirizzo PEC adriana.sammartino@ordine avvmodena.it. Elenco allegati che si aggiungono a quelli già prodotti: 1) Lettera della Terna s.p.a. 2) Articolo da "Il Tirreno".

Suvereto, 14 luglio 2019

Avv. Adriana Sammartino

Gigante Paola


**ADRIANA
SAMMART
INO**

Firmato digitalmente
da ADRIANA
SAMMARTINO
Data: 2020.07.16
13:23:31 +02'00'

TERNA/P2020
0005982 - 28/01/2020Comune di Suvereto
c.a. Sindaco

Oggetto: Richiesta disponibilità per localizzazione edificio SACOI 3 in area attualmente occupata da pannelli fotovoltaici nella sottostazione di Suvereto – risposta Terna.

Gentile Sindaco,

ci riferiamo alla Sua nota del 27 gennaio 2020, con la quale ci richiede di esaminare l'ipotesi di collocare il nuovo edificio SACOI 3 in un'area, sempre facente parte della SE Suvereto ma diversa da quella sinora prevista, attualmente occupata da un impianto fotovoltaico di proprietà di una società privata produttrice di energia elettrica.

Al riguardo, dopo aver approfondito la richiesta in tutti i suoi aspetti, siamo pervenuti alla determinazione di escluderne l'attuabilità, per diversi motivi.

Innanzitutto, il preliminare spostamento dell'impianto fotovoltaico deve essere autorizzato mediante l'ordinario procedimento autorizzativo, ai sensi del DPR 387/2003 "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità", previo lo svolgimento di un endo-procedimento ambientale (verifica di assoggettabilità a VIA – D.Lgs. 152/2006).

Ovviamente, solo dopo l'emissione del decreto di autorizzazione dello spostamento dell'impianto fotovoltaico, Terna potrebbe presentare il nuovo progetto SACOI 3, così modificato, ai Ministeri competenti, nell'ambito della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, con il conseguente slittamento dei tempi necessari per l'emissione del provvedimento finale di autorizzazione del progetto SACOI 3 (DL 239/2003).

Pertanto, l'ipotesi in esame comporterebbe un sicuro e notevole ritardo nello svolgimento del procedimento autorizzativo del progetto SACOI 3, nonché il rischio di aggravii procedurali, non compatibili con la tempistica imposta a Terna per l'entrata in esercizio del SACOI 3, e quindi l'ipotesi stessa, in conclusione, risulta impraticabile.

Per completezza, Le precisiamo, sempre sotto l'aspetto autorizzativo, che per lo spostamento suddetto non può applicarsi la "Procedura Abilitativa Semplificata/PAS" (D.Lgs. 28/2011), che è limitata ai casi di "variante non sostanziale"; nella fattispecie, invece, lo spostamento configura un caso di "variante sostanziale", secondo l'interpretazione data dal Consiglio di Stato (sentenza n. 4947 del 29.10.2015) nonché dal TAR Puglia (sentenza n. 2238 del 6.11.2013, ove si conferma che "l'occupazione di nuove superfici per ospitare le strutture fotovoltaiche" comporta una variante sostanziale con conseguente iter autorizzativo ordinario ex DPR 387/2003).

Ulteriore motivo che porta ad escludere la praticabilità dell'ipotesi di spostamento è costituito dal necessario consenso del proprietario dell'impianto fotovoltaico, oggetto dello spostamento, consenso che verrebbe prevedibilmente negato, dal momento che lo spostamento stesso comporterebbe la perdita degli incentivi economici riconosciuti al medesimo.

In tal senso, il richiamo, nella Sua nota, alla procedura, pubblicata dal GSE ai sensi del DM 23.6.2013, non è idoneo a superare il rischio di tale perdita.

Infatti, la citata procedura è limitata ai soli «interventi di manutenzione e ammodernamento tecnologico» e non invece, come nel caso in esame, a iniziative tecnicamente non indispensabili.

In ogni caso, le norme che regolano il caso dello spostamento vanno lette nella loro interezza, ed in particolare:

Art. 2.1. Spostamento dell'impianto

In generale, come ampiamente previsto dalla normativa di riferimento, un impianto fotovoltaico incentivato non può essere spostato dal "sito" di prima installazione. Questo significa che, pena la decadenza dal diritto agli incentivi riconosciuti, non è ammesso smontare completamente l'impianto e ricostruirlo in altro "sito".

Per gli impianti installati in contesti diversi da quelli residenziali, ad esempio industriali o commerciali, il sito di prima installazione coincide con l'insieme delle unità immobiliari localizzate su particelle catastali contigue, al netto di strade, strade ferrate, corsi d'acqua e laghi, dove è situata la realtà industriale o commerciale nella disponibilità del Soggetto Responsabile dell'impianto.

Qualora la necessità di uno spostamento dell'impianto derivi da cause di forza maggiore, da eventi imprevedibili o comunque non dipendenti dal Soggetto Responsabile, è facoltà del Soggetto Responsabile presentare una richiesta di valutazione preventiva secondo le modalità descritte nel Capitolo 3".

Pertanto, secondo la norma riportata, lo spostamento dell'impianto è escluso in via generale, a meno di perdere gli incentivi, con l'eccezione dell'utilizzo di particelle contigue, purché esse siano nella disponibilità della società proprietaria dell'impianto FV e che vi siano motivi di forza maggiore.

Nella fattispecie, tali presupposti non ricorrono, in quanto le particelle non sono disponibili perché destinate alla installazione dei soli impianti della Rete Elettrica nazionale, né sussiste una forza maggiore o eventi imprevedibili che costringano a tale spostamento.

L'art. 2.2. Spostamento dei componenti d'impianto, richiamato espressamente nella Sua nota, recita poi:

"Per massimizzare le performance di produzione dell'impianto ovvero per valorizzare economicamente gli asset su cui è installato l'impianto, è consentito, nell'ambito del medesimo sito, lo spostamento di singoli o gruppi di componenti, sia principali sia secondari, a condizione che continuino a essere rispettati i requisiti previsti dal Decreto di riferimento e dalla regolazione vigente anche in termini di autorizzazioni edilizie o di configurazione elettrica".

Anche in questo caso i presupposti, del tutto eccezionali rispetto al generale divieto di spostamento, non ricorrono, in quanto nella fattispecie trattasi di spostare l'intero parco fotovoltaico e non singoli componenti, e soprattutto lo spostamento non è giustificato dallo scopo di migliorarne le performance produttive. Il tutto, comunque, sempre *"nell'ambito del medesimo sito"*, il che non è, per quanto detto sopra, e comunque nel rispetto della normativa vigente, che come già detto impone un inaccettabile prolungamento temporale.

Non va infine taciuto che l'attuale previsione di ubicazione del nuovo edificio SACOI 3 è stata progettata da Terna per rispettare le istanze della comunità di Forni, istanze che verrebbero contrastate dal richiesto spostamento.

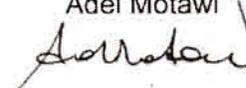
Per tutto quanto sopra, quindi, Le confermiamo l'inattuabilità dello spostamento di cui alla Sua nota del 27.1.2020.

Cordiali saluti

Autorizzazioni e Concertazione

Il Responsabile

Adel Motawi



Concorso Terna per disegnare la nuova centrale

L'iniziativa è riservata ad architetti che operano in Toscana
Entro il 25 maggio alle ore 12 la consegna delle candidature

SUVERETO

Prende il via il concorso architettonico per la realizzazione della futura stazione elettrica di conversione di Suvereto, nell'ambito del progetto di ammodernamento Sacoi3. Per candidarsi c'è tempo fino al 25 maggio. La volontà di realizzare il concorso è uno dei frutti del percorso di dialogo e condivisione del progetto tra Terna Spa, l'amministrazione comunale e la comunità di Suvereto. L'obiettivo è quello di individuare la migliore proposta progettuale relativamente agli edifici, alle recinzioni perimetrali, all'illuminazione e all'inserimento paesaggistico della stazione di conversione.

L'invito a partecipare al concorso è pubblicato sul sito di Terna e fornisce tutte le informazioni preliminari necessarie per la presentazione di pro-

poste progettuali esclusivamente da parte di architetti, o raggruppamenti di studi o professionisti, che hanno sede legale od operativa in Toscana. «Al fine di coinvolgere realtà imprenditoriali con specifiche esperienze e sensibilità – dicinoda Terna – sulle caratteristiche ambientali e paesaggistiche del territorio».

A valle della valutazione delle candidature Terna inviterà alla fase successiva del concorso, ovvero alla presentazione dei progetti architettonici della stazione di conversione che saranno valutati da una apposita commissione.

Le prime 5 migliori proposte riceveranno un rimborso spese forfettario per la partecipazione, mentre il vincitore si aggiudicherà il contratto di consulenza a Terna per le successive fasi di progettazione architettonica definitiva ed

esecutiva.

La realizzazione del concorso architettonico, condiviso con l'amministrazione di Suvereto, «è il risultato di un percorso virtuoso di dialogo e confronto con le comunità locali e i territori – affermano dal quartier generale dell'azienda – che mette al centro della strategia di Terna la progettazione partecipata delle opere al fine di individuare progetti che, oltre a portare i necessari benefici al sistema elettrico, si integrino con l'ambiente.

L'invito al contest architettonico è pubblicato sul sito di Terna: <https://portaleacquisti.terna.it/esop/ter-host/public/web/login.html> nella specifica sezione "Opportunità". Le candidature, supportate dai necessari documenti richiesti, dovranno essere presentate entro le ore 12 di lunedì 25 maggio. —